
COLLANA EDITORIALE
Infanzia, adolescenza e famiglia
I quaderni

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2022

Elaborazioni su dati
al 31/12/2021

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2022

Elaborazioni su dati
al 31/12/2021

COLLANA EDITORIALE Infanzia, adolescenza e famiglia I quaderni

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla l.r. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.

REGIONE
TOSCANA



Assessorato alle Politiche Sociali

Serena Spinelli

Settore Innovazione sociale

Alessandro Salvi

Istituto
degli
Innocenti



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio Formazione

Maurizio Parente

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA
I DATI DEI SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI ASSO E ASMI. ANNO 2022
Elaborazioni su dati al 31/12/2021

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi

Barbara Giachi, Roberto Ricciotti e Gemma Scarti

Coordinamento esecutivo

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi e Ana Morales Gallego

Stampa

Tecnostampa - Pigni Group Printing Division, Loreto - Trevi
ottobre 2022

2022, Istituto degli Innocenti, Firenze

ISBN 978-88-6374-100-1

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web: www.minoritoscana.it
La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

INDICE

p. 05	PREMESSA	
p. 06	LA RETE DELLE ACCOGLIENZE PER MINORI DI ETÀ NEL SISTEMA QUALITÀ DISEGNATO DALLA NORMATIVA REGIONALE	1
p. 18	I SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI ASSO E ASMI, SVILUPPI E NUOVE FUNZIONALITÀ	2
p. 22	LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI DI ETÀ PRESENTI SUL TERRITORIO TOSCANO	3
p. 28	I DATI DI FLUSSO DAL 1 GENNAIO 2021 AL 31 DICEMBRE 2021	4
p. 32	CARATTERISTICHE DELLE BAMBINE, DEI BAMBINI, DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTI IN STRUTTURA AL 31 DICEMBRE 2021	5
p. 42	LE BAMBINE, I BAMBINI, LE RAGAZZE E I RAGAZZI DI 0-17 ANNI DIMESSI DURANTE IL 2021	6
p. 46	L'ACCOGLIENZA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI DI 18-21 ANNI	7
p. 50	I DATI RACCOLTI PER LA PROCURE MINORILE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE	8

PREMESSA

Il report presenta i dati derivati dai due sistemi informativi regionali ASSO (Anagrafe delle strutture sociali) e ASMI (Attività sui minori in struttura) estratti alla data del 31 dicembre 2021. I due sistemi sono implementati, dalla collaborazione del settore salute, welfare e innovazione e del settore sanità, digitale e innovazione e popolati con il supporto del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, dai responsabili e dagli operatori delle strutture residenziali.

Nello specifico, sono state prese in considerazione tutte le strutture che nell'annualità hanno avuto almeno un'accoglienza e che rientrano nei regolamenti e nella normativa regionale vigente in materia: risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990, legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 e relativo regolamento 9 gennaio 2018, n. 2/R, regolamento 11 agosto 2020, n. 86/R e deliberazioni della Giunta regionale 15 marzo 2021, n. 245 e s.m.i.

A oggi i due sistemi informativi permettono alle strutture di rispondere a due obblighi informativi, la rilevazione annuale condotta dall'Istat sui presidi socioassistenziali e la trasmissione semestrale alla procura presso il tribunale per i minorenni delle relazioni sulle bambine e sui bambini, sulle ragazze e sui ragazzi accolti. Inoltre permettono alla stessa procura di rispondere alla rilevazione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza sui flussi semestrali nelle strutture residenziali per minori di età. I sistemi rispondono inoltre alle esigenze informative interne della Regione Toscana.

Nel corso del 2022 è stata resa operativa la nuova funzionalità, già prevista con il protocollo n. 150 del 2021 tra Regione Toscana e Procura minorile di Firenze, con la quale le strutture possono autocompilare un modulo di autocertificazione per tutte le figure professionali impiegate sull'assenza di procedure penali. Moduli che le strutture stesse inviano allegandole alle schede minori semestrali.

Dal 2019 ha accesso al sistema anche il Tribunale per i minorenni di Firenze che può consultare, con uno specifico profilo, informazioni sui minori di età in carico allo stesso Tribunale. È stata sviluppata inoltre una visualizzazione di report *ad hoc* su elementi di particolare attenzione quali età degli accolti e permanenza in struttura, affinché sia possibile avere, in maniera agile e veloce, un quadro completo sugli ospiti delle strutture toscane.

I dati estratti dal sistema ASSO negli ultimi anni hanno permesso inoltre alle prefetture toscane di rispondere in maniera puntuale al monitoraggio dell'attività dei Consigli territoriali per l'immigrazione del Ministero dell'interno e hanno consentito di avere una chiara fotografia delle disponibilità e opportunità di accoglienza del territorio regionale nel momento dell'emergenza dovuta agli eventi bellici in Ucraina.

Sono in fase di avvio ulteriori implementazioni, grazie anche alla preziosa collaborazione con la rete regionale Pollicino, il nuovo Coordinamento regionale degli enti del terzo settore che gestiscono interventi, servizi e strutture socioeducative per aumentare la raccolta delle informazioni e migliorare le funzionalità del sistema.

Infine la sistematica rilevazione e diffusione dei dati relativi alle ragazze e ai ragazzi in struttura e la stabile partecipazione ai lavori dell'Osservatorio sociale regionale, hanno offerto e offrono indispensabili informazioni e indicazioni alla programmazione regionale e territoriale per lo sviluppo delle politiche sociali integrate, con particolare riferimento all'area dei minori di età e delle famiglie.

LA RETE DELLE ACCOGLIENZE PER MINORI DI ETÀ NEL SISTEMA QUALITÀ DISEGNATO DALLA NORMATIVA REGIONALE¹



Autorizzazione e accreditamento sono due processi di valutazione sistematica e periodica per garantire la sicurezza e la qualità dell'assistenza dei servizi e delle strutture del sistema sociale integrato introdotti, tra le varie disposizioni, dall'articolo 11 della legge nazionale 8 novembre 2000, n. 238, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*.

In applicazione delle disposizioni nazionali, Regione Toscana con la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41, *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale* introduce e disciplina l'autorizzazione (art. 21), la comunicazione, l'obbligo di comunicazione di avvio di attività (art. 22) e l'accreditamento (art. 25) delle strutture residenziali e semiresidenziali del sistema integrato sociale, di cui fanno parte le strutture per minorenni che sono oggetto di interesse del sistema informativo regionale ASSO.

¹ Il capitolo 1 è a cura di Barbara Giachi, ricercatrice dell'Istituto degli Innocenti.

AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO

1.1

L'autorizzazione al funzionamento rappresenta la soglia di sicurezza strutturale, organizzativa e professionale che deve essere garantita agli ospiti accolti presso le strutture residenziali e semiresidenziali e deve perciò rispettare standard senza i quali non è possibile esercitare alcuna attività sociale o sociosanitaria.

Per le strutture che operano nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza, l'autorizzazione è perciò il titolo abilitativo che deve essere posseduto in conformità ai requisiti minimi previsti dal regolamento regionale vigente Dpgr n. 2/R del 2018 che in attuazione dell'art. 62 della legge regionale n. 41 del 2005 definisce per le diverse tipologie di strutture residenziali e semiresidenziali soggette ad autorizzazione:

- la tipologia di utenza accolta;
- l'intensità assistenziale, la complessità organizzativa e la capacità ricettiva massima;
- i requisiti minimi strutturali e organizzativi;
- i requisiti minimi professionali per il personale addetto.

Il funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali è dunque subordinato al rilascio di autorizzazione da parte del comune ovvero alla comunicazione al comune nei termini e con le modalità indicate dal comune stesso con propri atti, al fine di garantire la necessaria funzionalità e qualità dei servizi, la sicurezza degli utenti e dei lavoratori in esse impiegati.

Per la verifica e l'accertamento dei requisiti e per esercitare le successive attività di vigilanza, ispezione e controllo sul mantenimento dei requisiti previsti dall'art. 23 della legge regionale n. 41 del 2005, il comune si avvale di apposita commissione multidisciplinare (art. 20, comma 3, l.r. n. 41 del 2005), costituita dall'azienda unità sanitaria locale e composta da operatori con professionalità sanitarie, sociali e tecniche.

Qualora venga riscontrato il mancato rispetto di queste condizioni, il comune competente adotta un provvedimento di decadenza e per esercitare nuovamente l'attività il legale rappresentante della struttura deve presentare nuova domanda di autorizzazione al funzionamento.

L'allegato A del regolamento Dpgr n. 2/R del 2018 definisce gli standard per le diverse tipologie di strutture soggette ad autorizzazione, di cui quelle che operano nell'area minori sono:

- struttura residenziale multiutenza (art. 21, comma 1, lettera c) *bis*, l.r. n. 41 del 2005) introdotta con il Dpgr 22 marzo 2021, n. 12/R di modifica al Dpgr 2/R del 2018, a carattere residenziale, con funzione tutelare, che offre attività di cura, recupero e accompagnamento sociale per adulti e minori di età privi

temporaneamente o permanentemente del necessario supporto familiare ed è caratterizzata dalla presenza di due o più adulti che convivono in modo stabile. Gli utenti accolti sono:

- persone adulte in situazione di difficoltà e marginalità sociale o che necessitano di tutela, anche con disabilità e/o problematiche e bisogni differenti che sono prive di un valido supporto da parte del contesto familiare di riferimento, inserite anche in pronta accoglienza;
- persone minori di età con il proprio genitore;
- persone minori di età per le quali la permanenza nella famiglia di origine sia temporaneamente impossibile e per le quali l'accoglienza è attivata sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'Autorità giudiziaria, o dai servizi sociali del comune competente o da altro soggetto pubblico titolare della presa in carico; si tratta di minorenni per i quali i servizi inviati valutano appropriato un progetto personalizzato di assistenza incentrato sulle dinamiche relazionali, affettive ed educative che si sviluppano in un contesto di accoglienza improntato al modello familiare e sul sostegno e l'accompagnamento offerto dagli adulti di riferimento adeguatamente preparati al percorso di affidamento familiare.

L'accoglienza contemporanea di minori di età e adulti presuppone che questi ultimi non devono risultare in fase di dipendenza attiva o comunque non essere portatori di problematiche o patologie particolari, valutate dai servizi competenti, incompatibili con la presenza di minori di età. La dimensione particolare dell'accoglienza, estesa verso fasce di persone fragili con bisogni diversificati, deve sempre garantire il perseguimento primario del benessere psicofisico delle persone con caratteristiche di maggiori fragilità, quali minorenni, anziani e disabili. La capacità ricettiva massima di questa tipologia di struttura è di otto utenti, compresa la pronta accoglienza.

- Centro di pronta accoglienza per minori (art. 21, comma 1, lettera e), l.r. n. 41 del 2005), con funzione prevalentemente assistenziale e tutelare. Accoglie persone minori di età, in situazione di abbandono o in condizione di urgente bisogno di pronto accoglimento e protezione da rischi per l'integrità psicofisica, accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'Autorità giudiziaria, dalle Forze dell'ordine o dai servizi sociali del comune competente. La capacità ricettiva massima è di dieci posti letto.
- Casa di accoglienza e gruppo appartamento (art. 21, comma 1, lettera f), l.r. n. 41 del 2005). Accoglie donne in difficoltà, gestanti e/o madri con figli minori di età, che necessitano di tutela e di appoggio nel periodo della gravidanza e/o durante

i primi anni di vita del figlio e padri in difficoltà con i propri figli. I minorenni sono accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'Autorità giudiziaria, o dai servizi sociali del comune competente. La capacità ricettiva massima è di cinque nuclei familiari.

- Comunità familiare (art. 21, comma 1, lettera g), l.r. n. 41 del 2005), con funzione socioeducativa, caratterizzata dalla presenza e dall'attività di due o più adulti che convivono in modo continuativo e stabile con bambini, bambine, ragazze o ragazzi fuori dalla propria famiglia di origine. Accoglie persone minori di età per le quali la permanenza nella famiglia di origine sia temporaneamente impossibile, con i quali è instaurata una relazione di tipo familiare da parte delle figure adulte di riferimento che assumono funzioni genitoriali. I minorenni sono accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'Autorità giudiziaria o dai servizi sociali del comune competente. La capacità ricettiva massima è di sei minori di età, compresi gli eventuali figli naturali degli adulti di riferimento.
- Comunità a dimensione familiare (art. 21, comma 1, lettera g), l.r. n. 41 del 2005), familiare, con funzione socioeducativa. Accoglie persone minori di età per le quali la permanenza nella famiglia di origine sia temporaneamente impossibile, accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'Autorità giudiziaria, o dai servizi sociali del comune competente. La capacità ricettiva massima è di dieci minori di età, più due posti di pronta accoglienza.
- Gruppo appartamento per adolescenti e giovani (art. 21, comma 1, lettera h), l.r. n. 41 del 2005), accoglie adolescenti di età non inferiore a 16 anni e giovani fino ai 21 anni, che non possono rimanere o tornare nella propria famiglia, già accolti in affidamento, inseriti nella struttura sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'Autorità giudiziaria o dai servizi sociali del comune competente. La capacità ricettiva massima è di quattro posti letto.
- Struttura semiresidenziale per minori (art. 21, comma 1, lettera i), l.r. n. 41 del 2005), per minori di età che, per contingenze familiari e sociali, hanno bisogno di essere sostenuti nel processo di socializzazione, allo scopo di prevenire o contrastare esperienze di emarginazione o devianza; fornisce supporto anche alla famiglia del minorenne, sostenendola nello svolgimento dei compiti educativi e di cura quotidiani. Gli utenti accolti sono persone minori di età che necessitano di:
 - sostegno nel processo di socializzazione, nel superamento delle difficoltà scolastiche e di fruizione del tempo libero;

- sostegno educativo e psicosociale per il recupero e il potenziamento delle competenze relazionali e lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale.

La capacità ricettiva massima è di: a) 25 ospiti; b) una quota pari al 50% dei posti della comunità a dimensione familiare, nel caso in cui le attività si svolgano in collegamento con essa.

Con il regolamento Dpgr n. 2/R del 2018 sono state messe a sistema anche le strutture autorizzate precedentemente al precedente regolamento Dpgr 26 marzo 2008, n. 15/R e riguardano nello specifico le strutture per minori di età autorizzate ai sensi della risoluzione approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 20 marzo 1990 in merito ai requisiti di idoneità delle comunità per minori di cui all'art. 1 della legge regionale 16 aprile 1980, n. 28 (abrogata con legge regionale n. 41 del 2005, art 65).

Le tipologie di strutture definite nella risoluzione sono:

- centro di pronto accoglimento;
- casa della gestante e della madre con figlio;
- casa d'accoglienza per l'infanzia;
- comunità a dimensione familiare;
- comunità educativa;
- pensionato giovanile;
- centro diurno;
- semiconvitto.

Il regolamento introduce una differenziazione per la propria applicazione a seconda che si tratti di:

- strutture di nuova istituzione, che devono richiedere nuova autorizzazione;
- strutture già operanti che intendono trasferirsi in altra sede ovvero modificare la tipologia di servizio erogato, che, per il tipo di cambiamenti da apportare, devono richiedere nuova autorizzazione;
- strutture già operanti che intendono incrementare il numero di posti letto ovvero modificare la destinazione d'uso di locali o spazi, che sono tenute a integrare l'autorizzazione già in loro possesso, limitatamente a quanto modificato, ma devono comunque adeguarsi ai requisiti organizzativi e professionali previsti dal regolamento;
- strutture già operanti che non intendono effettuare alcun cambiamento, che, per mantenere l'autorizzazione già in loro possesso, devono adeguarsi ai requisiti organizzativi e professionali previsti dal regolamento.

COMUNICAZIONE DI AVVIO DI ATTIVITÀ

1.2

Questa disposizione ha consentito anche alle strutture già autorizzate di effettuare significativi miglioramenti strutturali e ha dettato precise regole per inserire nel sistema tutte le strutture, indipendentemente dal periodo in cui sono state autorizzate.

Il sistema di accoglienza regionale rivolto all'area minori prevede, oltre alle strutture autorizzate, anche le strutture soggette al solo obbligo di comunicazione di avvio di attività (di cui all'art. 22, l.r. n. 41 del 2005) e sono richiamate nel Dpgr n. 2/R del 2018 dall'art. 22 e seguenti. Si tratta di:

- comunità di tipo familiare, compresi i gruppi appartamento e le aggregazioni di comunità, con funzioni di accoglienza a bassa intensità assistenziale, in cui sono ospitati fino a un massimo di otto soggetti maggiorenni, per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il percorso individuale (art. 22, comma 1, lettera a), l.r. n. 41 del 2005). Il minore di età è accolto solo se è presente nel nucleo familiare dell'adulto fragile per cui viene attivato l'intervento (art. 23, Dpgr n. 2/R del 2018);
- qualora il piano sanitario e sociale integrato regionale ne preveda la sperimentazione, le comunità di tipo familiare per le funzioni di assistenza a bassa intensità per soggetti di diverse fasce di età per un numero non superiore a sei soggetti, in possesso dei requisiti indicati nello stesso piano integrato sociale regionale (art. 22, comma 1, lettera b), l.r. n. 41 del 2005). Tra queste tipologie di strutture, che sono legate alla sperimentazione prevista dal Piano sanitario e sociale integrato regionale, per l'area minori vi sono gli appartamenti per l'autonomia di adolescenti e giovani, le cui caratteristiche e requisiti sono richiamati dall'allegato B dello stesso Dpgr n. 2/R del 2018;
- strutture di accoglienza diurna e notturna (art. 22, comma 1 lettera c), l.r. n. 41 del 2005), tese a soddisfare bisogni primari di vita delle persone che versano in gravi condizioni di disagio economico, familiare e sociale in stretto collegamento con i servizi territoriali.

I requisiti previsti per lo svolgimento dell'attività di queste strutture sono indicati agli articoli 23-28 del Dpgr n. 2/R del 2018 e solo per le strutture di cui al punto b) il comune deve attivare la commissione di vigilanza, al fine di presidiare in modo forte la risposta assistenziale e l'attuazione del modello sperimentale, mentre per le altre rimane in capo al comune la mera facoltà di avvalersi della commissione.

Gli standard previsti per il funzionamento degli appartamenti per l'autonomia di adolescenti e giovani, sono riportati nell'allegato B del Dpgr n. 2/R del 2018, che li descrive come

strutture residenziali, di seconda accoglienza, a bassa intensità assistenziale che hanno la finalità di promuovere l'autonomia di adolescenti ormai alle soglie della maggiore età o di giovani adulti generalmente accolti in precedenza presso altre tipologie di servizi residenziali per minorenni o in uscita dai percorsi di affido familiare.

Gli utenti accolti sono adolescenti di età non inferiore a 16 anni e giovani fino ai 21 anni, sia italiani che stranieri, in difficoltà e/o in condizione di disagio e/o nello *status* di minore straniero non accompagnato, che necessitano di tutela e protezione sociale, nonché di modalità specifiche di osservazione, accompagnamento e supporto all'autonomia. I minorenni e/o i maggiorenni sono in carico al servizio sociale territorialmente competente, con progetto educativo personalizzato nel quale sia valutato attuabile un percorso di ulteriore sostegno finalizzato all'autonomia personale e sociale, anche sulla base di eventuale provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

La capacità ricettiva massima è di sei posti letto, che può essere alzata al massimo di 12 posti letto in caso di articolazione in due moduli di massimo sei posti ciascuno collocati nello stesso plesso e organizzati con modalità di accesso indipendenti.

La comunicazione di avvio attività deve essere effettuata dal legale rappresentante della struttura al comune dove è ubicata la struttura.

La comunicazione deve contenere l'attestazione del possesso dei requisiti previsti e deve essere presentata esclusivamente per via telematica, tramite il portale telematico regionale Star/Suap.

ACCREDITAMENTO

1.3

L'accREDITAMENTO è il provvedimento con il quale viene riconosciuto alle strutture pubbliche e private autorizzate lo *status* di potenziali erogatori di prestazioni nell'ambito e per conto degli enti pubblici competenti, nel rispetto della garanzia di determinati livelli di qualità, appropriatezza e sicurezza uniformi su tutto il territorio regionale, che rispondono a livelli di qualità ulteriori rispetto agli standard minimi previsti con i soli percorsi autorizzativi.

La Regione Toscana disciplina l'accREDITAMENTO delle strutture residenziali e semiresidenziali pubbliche e private del sistema sociale integrato (di cui all'art. 21, l.r. n. 41 del 2005) attraverso la legge regionale 28 dicembre 2009, n. 82, *AccREDITAMENTO delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato*, che con le modifiche apportate negli ultimi anni ridisegna il percorso modificando ruoli e funzioni, introducendo nuove disposizioni.

Il nuovo percorso è diventato operativo dal 15 marzo 2021 con la pubblicazione della delibera di Giunta regionale Dgr n. 245 del 2021 (testo coordinato) che ha completato le disposizioni del regolamento emanato con Dpgr n. 86/R del 2020.

Gli elementi più importanti di cambiamento che sono stati introdotti riguardano:

- lo spostamento della competenza in materia di accREDITAMENTO delle strutture del sistema sociale integrato dal livello comunale a quello regionale, ritenuto il livello ottimale per garantire standard qualitativi uniformi su tutto il territorio toscano. Diversamente, l'autorizzazione al funzionamento di tali strutture rimane di competenza del comune ove risiede la sede operativa;
- la validità dell'accREDITAMENTO di 5 anni, dopo i quali, se non viene rinnovato, decade;
- la disciplina dei requisiti generali per l'accREDITAMENTO, distinti per tipologia di struttura, attraverso il regolamento Dpgr n. 86/R del 2020 di attuazione della legge regionale n. 82 del 2009 che sono riportati, per ogni tipologia di struttura, nell'allegato A; mentre i requisiti specifici, sempre distinti per tipologia di servizio, sono definiti con deliberazione della Dgr n. 245 del 2021, così come gli indicatori per la verifica dell'attività svolta e dei risultati raggiunti;
- l'obbligo per le strutture accreditate dell'invio annuale alla regione della documentazione di autovalutazione dell'attività svolta e dei risultati raggiunti, in base agli indicatori riportati nella Dgr n. 245 del 2021, a pena di decadenza;
- l'istituzione del Gruppo tecnico regionale di valutazione (Gtrv) per l'esercizio delle attività di controllo da parte della giunta

regionale, che è composto da esperti in materia di qualità e di valutazione delle prestazioni del sistema sociale integrato.

- i valutatori svolgono i sopralluoghi necessari per effettuare i controlli sul possesso e sul mantenimento dei requisiti generali e specifici e sulla conformità agli indicatori;
- l'introduzione della Commissione regionale per la qualità e la sicurezza (art. 40 della l.r. 5 agosto 2009, n. 51), che è stata articolata anche per l'accREDITAMENTO sociale integrato, alla quale sono attribuite funzioni tecnico-scientifiche, consultive e di tutela e garanzia di equità del sistema;
- la necessità per le strutture accreditate in data precedente al 15 marzo 2021 di riaccREDITARSI per riallinearsi alla nuova normativa entro un anno dalla sua data di attuazione (15 marzo 2022);
- l'utilizzo del sistema regionale Star/Suap per presentare tutte le istanze previste dal procedimento (nuovo, adeguamento, rinnovo, autovalutazione, ecc.).

Le strutture pubbliche e private autorizzate al funzionamento, per essere accreditate devono dunque possedere i requisiti generali indicati per ciascuna tipologia di struttura riportati nell'allegato A del regolamento Dpgr n. 86/R del 2020 e i requisiti specifici indicati, sempre in base alla tipologia di struttura, nella Dgr n. 245 del 2021. Le strutture residenziali che sono oggetto di accREDITAMENTO istituzionale riportate nell'allegato A sono quelle autorizzate ai sensi del Dpgr n. 2/R del 2018, che per l'area minori sono:

- strutture residenziali multiutenza;
- strutture residenziali centro di pronta accoglienza per minori di età;
- strutture residenziali casa accoglienza e gruppo appartamento per minori di età;
- strutture residenziali comunità familiare;
- strutture residenziali comunità a dimensione familiare;
- strutture residenziali gruppo appartamento per adolescenti e giovani;
- strutture semiresidenziali per minori di età.

I requisiti riguardano l'intero processo di produzione, erogazione e fruizione dei servizi, in particolare:

- gestione del servizio in relazione al sistema organizzativo;
- aspetti tecnico-professionali e formativi, quali espressione delle conoscenze, competenze e abilità tecniche e relazionali degli operatori;
- modalità di rilevazione della soddisfazione degli utenti e degli operatori.

L'istanza di accreditamento deve essere sottoscritta dal legale rappresentante della struttura, deve contenere apposita dichiarazione sostitutiva attestante il possesso dell'autorizzazione al funzionamento e il possesso dei requisiti previsti e deve infine essere presentata al Suap del comune dove è ubicata la struttura esclusivamente per via telematica tramite il portale regionale Star/Suap.

La struttura è accreditata dalla data di presentazione dell'istanza. La giunta regionale procede al rilascio del decreto di accreditamento nei 30 giorni successivi alla presentazione dell'istanza e ne dà comunicazione alla struttura e al comune dove essa è ubicata.

L'accREDITAMENTO ha validità di 5 anni decorrenti dalla data di presentazione dell'istanza e deve essere rinnovato, a pena di decadenza, non oltre la data di scadenza.

Una volta accreditate, le strutture devono effettuare la verifica dell'attività svolta e dei risultati raggiunti (autovalutazione) sulla base degli indicatori previsti nel testo coordinato della Dgr n. 245 del 2021. Tale attività è finalizzata all'individuazione di eventuali azioni correttive per il miglioramento continuo della qualità e deve essere effettuata entro un anno dall'accREDITAMENTO e successivamente con periodicità annuale, inviando la documentazione di autovalutazione alla giunta, a pena di decadenza.

La Regione Toscana, con il supporto del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza e con la collaborazione del Coordinamento regionale Pollicino, ha attivato dei piani di formazione con l'obiettivo di approfondire la conoscenza della normativa introdotta dal nuovo procedimento e di supportare i referenti delle strutture per la trasmissione di istanza di nuovo accREDITAMENTO o di comunicazione di adeguamento e per la gestione della fase di autovalutazione dell'attività e dei risultati raggiunti.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge regionale 16 aprile 1980, n. 28, *Idoneità delle strutture di ospitalità e dei nuclei familiari affidatari o ospitanti*;

Risoluzione approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 20 marzo 1990 *in merito ai requisiti di idoneità delle comunità per minori di cui all'art. 1 della l.r. n. 28 del 1980*. Pubblicata nel BURT 4 luglio 1990, n. 40, supplemento straordinario;

Legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*;

Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41, *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*;

Legge regionale 5 agosto 2009, n. 51, *Norme in materia di qualità e sicurezza delle strutture sanitarie: procedure e requisiti autorizzativi di esercizio e sistemi di accREDITAMENTO*;

Legge regionale 28 dicembre 2009, n. 82, *AccREDITAMENTO delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato*;

Dpgr 3 marzo 2010, n. 29/R, *Regolamento di attuazione della l.r. 28 dicembre 2009, n. 82 (AccREDITAMENTO delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato)*;

Legge regionale 4 maggio 2017, n. 21, *Nuove disposizioni in materia di accREDITAMENTO delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato - Modifiche alla l.r. 82/2009 e alla l.r. 51/2009*;

Dpgr 9 gennaio 2018, n. 2/R, *Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)*;

Dpgr 11 settembre 2018, n. 50/R, *Modifiche al DPGR 9 gennaio 2018, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'art. 62 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41, Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)*;

Dpgr 11 agosto 2020, n. 86/R, *Regolamento di attuazione della l.r. 28 dicembre 2009, n. 82 (AccREDITAMENTO delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato) in materia di requisiti e procedure di accREDITAMENTO delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato*;

Testo coordinato della Dgr 15 marzo 2021, n. 245, pubblicato sul supplemento al BURT n. 49 del 9 dicembre 2021 risultante di tutte le modifiche apportate con le delibere GG.RR. n. 289 del 22 marzo 2021, n. 918 del 6 settembre 2021 e n. 1239 del 22 novembre 2021;

Dpgr 22 marzo 2021, n.12/R, *Modifiche al DPGR 9 gennaio 2018, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'art. 62 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41, Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)*;

Decreto dirigenziale, 26 marzo 2021, n. 4980, *Revoca del decreto dirigenziale n. 235 del 13/01/2014: aggiornamento modulistica e sostituzione dell'allegato 1 con l'allegato 1 bis*.

I SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI ASSO E ASMI, SVILUPPI E NUOVE FUNZIONALITÀ²



Il monitoraggio sulle strutture residenziali per minori di età è stata una delle prime attività realizzate dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle funzioni dell'Osservatorio minori e del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza. Il percorso è andato a inserirsi come fondamentale step di processo all'interno del più ampio e generale obiettivo volto alla realizzazione del Sistema informativo sociale regionale, di cui il monitoraggio dei minorenni accolti in strutture residenziali rappresenta un elemento e snodo strategico di rilevante importanza.

L'attività ha avuto e ha molteplici finalità che non possono prescindere dalla definizione e dall'aggiornamento dell'anagrafica regionale delle strutture residenziali per minori di età e dalle sue continue evoluzioni in entrata e in uscita.

² I capitoli 2-8 sono a cura di Roberto Ricciotti e Gemma Scarti, statistici e collaboratori dell'Istituto degli Innocenti.

Il sistema ha recepito ad esempio le modifiche intervenute nel sistema di accoglienza toscano, con particolare riferimento all'inclusione di nuove tipologie di struttura, come gli appartamenti per l'autonomia, avviati in forma sperimentale a partire dal 2015. L'analisi dei flussi e delle caratteristiche di bambine, bambini, ragazzi e ragazze che ne fanno parte ha rappresentato in questi anni un valore aggiunto in termini di dati, indicatori e informazioni messe a disposizione di tutte le persone che a vario titolo fanno parte della rete dell'accoglienza e della presa in carico degli 0-17enni, ma anche dei 18-21enni, sul territorio regionale.

Nel corso degli anni l'attività di monitoraggio ha mutato la sua forma in un sistema più articolato di attività di gestione dei dati facendo venire alla luce due sistemi informativi:

- ASSO (Anagrafe delle strutture sociali) per la raccolta e la gestione dei dati anagrafici riguardanti le strutture residenziali per minori di età, che vengono così censite all'interno del sistema anagrafico regionale;
- ASMI (Attività sui minori in struttura) finalizzato alla raccolta delle informazioni sui minori di età accolti in strutture residenziali e sugli interventi attivati a sostegno dei minorenni stessi.

I due sistemi informativi sono in continua evoluzione, sempre aggiornati nei contenuti e al passo con nuove necessità informative ed esigenze normative e nelle funzionalità che li caratterizzano nello scenario informativo regionale ma anche nazionale, essendo queste in stretta connessione con Istat, procura per i minorenni e tribunale per i minorenni.

Sul fronte Istat sono state le stesse strutture a riportare la necessità di non duplicare o addirittura triplicare la faticosa fase di inserimento dati. Per far fronte a questa richiesta il Centro regionale ha implementato e allineato i sistemi con la batteria di informazioni previste nella rilevazione nazionale dall'Istituto nazionale di statistica. Ciò consente alla regione di assolvere direttamente al debito informativo nei confronti di Istat trasmettendo a inizio anno la base dati regionale.

Chi invece ha contribuito con il Centro regionale a sviluppare in maniera significativa i due sistemi informativi è stata la Procura per i minorenni presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. La collaborazione tra regione e procura è iniziata in prima battuta con la messa a disposizione a quest'ultima da parte del Centro regionale dell'indirizzario completo di tutte le strutture presenti sul territorio toscano. La collaborazione si è evoluta con la funzione di invio delle schede semestrali che le strutture per legge devono inviare alla procura per ogni minore di età transitato al loro interno anche per un solo giorno. Questa funzione permette alle strutture di inviare la relazione in maniera automatica con

le informazioni che hanno immesso nel sistema attraverso una scheda formattata, che la stessa procura ha definito nei contenuti con il Centro regionale. L'ultima funzionalità in ordine di tempo introdotta con il protocollo n. 150 del 2021 tra Regione Toscana e Procura minorile di Firenze riguarda la possibilità per le strutture di compilare un modulo di autocertificazione per tutte le figure professionali impiegate sull'assenza di procedure penali.

Dal 2019 ha accesso ai sistemi informativi anche il Tribunale per i minorenni di Firenze che può consultare, con uno profilo dedicato, informazioni sui minori di età in carico allo stesso tribunale e report *ad hoc* su elementi di criticità quali età degli accolti sotto i 6 anni e permanenza in struttura che supera i 24 mesi. In questo modo il tribunale è in grado di avere, in maniera agile e veloce, un quadro significativo e funzionale sugli ospiti delle strutture toscane. È anche da sottolineare che i dati estratti dai sistemi ASSO e ASMI negli ultimi anni hanno permesso alle prefetture toscane di rispondere in maniera puntuale al monitoraggio delle attività dei Consigli territoriali per l'immigrazione del Ministero dell'interno e sono stati di supporto alle zone distretto toscane nella compilazione della rilevazione nazionale denominata Sioos (Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali). È abbastanza scontato ma vale la pena comunque ricordarlo che i sistemi informativi ASSO e ASMI, con le loro funzionalità, sono un punto di forza nello scenario informativo regionale grazie all'impegno costante dei referenti delle strutture e di tutto il personale che collabora in maniera sistematica, e ormai anche con alti standard di qualità, alla gestione ordinaria dei sistemi. Per accompagnare i soggetti coinvolti nel processo e per la messa in opera delle caratteristiche operativo-gestionali dei sistemi informativi è attivo all'interno del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza uno specifico supporto con personale dedicato e sono organizzati periodicamente incontri informativi a carattere seminariale o occasioni formative di gruppo finalizzate a facilitare l'accesso e la gestione dei sistemi. Sono incluse nei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI le strutture soggette ad autorizzazione di cui all'allegato A del regolamento Dpgr n. 2/R del 2018, le strutture per minori di età autorizzate ai sensi della risoluzione approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 20 marzo 1990 e due tipologie di struttura soggette a comunicazione di avvio attività, le case famiglia multiutenza complementare e gli appartamenti per l'autonomia. Il programma di sviluppo del Sistema informativo sociale regionale prevede nella prossima fase di implementazione l'ampliamento a nuove categorie di servizi e di utenza, a partire dai servizi semiresidenziali.

LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI DI ETÀ PRESENTI SUL TERRITORIO TOSCANO

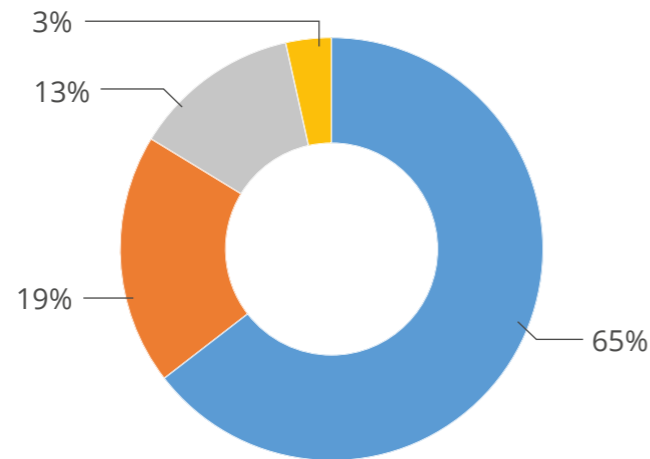


Alla data del 31 dicembre 2021 risultano presenti sul territorio regionale toscano 172 strutture residenziali per minorenni, organizzate in 186 moduli operativi e facenti capo a 66 diversi soggetti titolari. Tutte le strutture sono presenti nei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI e quindi qui rappresentate. Dall'analisi dei dati presenti nei sistemi informativi, che è utile ricordare sono implementati dalle stesse strutture residenziali, emerge che i 66 soggetti titolari sono per lo più cooperative sociali (o consorzi di cooperative, 25), seguiti dagli enti religiosi e associazioni di volontariato (dieci) e dalle fondazioni (otto). Tra i restanti soggetti figurano i comuni (cinque), le associazioni di promozione sociale (quattro), le aziende pubbliche alla persona (due) e altri soggetti privati (due). Come detto, ai 66 soggetti titolari fanno riferimento 172 strutture che si identificano nella risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990 e nella legge

regionale n. 41 del 2005 e del relativo regolamento n. 2/R del 2018, approvato con Dpgr del 9 settembre 2018. Tra le cento strutture soggette ad autorizzazione, solamente due dichiarano di avere l'autorizzazione provvisoria (con termine di adeguamento), le altre hanno tutte autorizzazione definitiva. La collocazione territoriale delle strutture è prevalentemente il centro abitato (65%), il 19% si trova in periferia, il 13% in frazione di centro abitato e un residuale 3% in zona rurale.

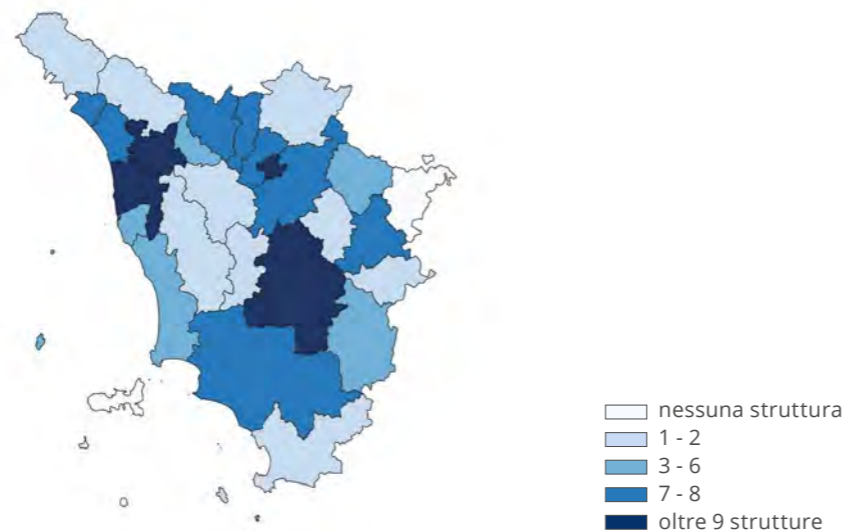
Figura 1
Strutture residenziali secondo la collocazione sul territorio, dati al 31 dicembre 2021

Periferia di centro abitato, 33
Centro abitato, 111
Zona rurale, 6
Frazione di centro abitato, 22



La maggior parte delle strutture residenziali toscane si trova nell'area metropolitana fiorentina. La sola città di Firenze conta quaranta strutture, seguono la zona Piana di Lucca con 19, la zona Pisana e la zona Senese con nove e le Apuane, la zona Pratese e l'Amiata Grossetana-Colline Metallifere con otto a testa. Le strutture sono presenti in 26 delle 28 zone distretto toscane e non sono presenti solamente in Valtiberina e all'Isola d'Elba.

Figura 2
Strutture residenziali secondo la zona distretto di appartenenza, dati al 31 dicembre 2021



Più della metà delle strutture (54%) non ha collegamenti ad altro tipo di struttura sia che essa sia residenziale che semiresidenziale. Il 19% ha invece un collegamento a una struttura della stessa tipologia nello stesso complesso e il 18% in un complesso differente. Residuali quelle che hanno all'interno della struttura stessa un servizio semiresidenziale (4%), così come quelle che hanno collegamenti con entrambe le tipologie (3% nello stesso complesso e 2% in un complesso differente). Le strutture hanno per lo più (54%) un'autorizzazione all'accoglienza mista (maschile e femminile), il 37% invece accoglie solo maschi e solo il 9% riserva l'accoglienza unicamente alle femmine. Nei 186 moduli attivi i posti autorizzati, che rappresentano la capacità massima di accoglienza, sono 1.339 – per una media di otto posti a struttura – di cui 154 posti di pronta accoglienza. Contando i posti effettivamente utilizzabili, indipendentemente dal fatto che essi siano occupati, autorizzati o di emergenza, i posti letto salgono a 1.447. Sulla capienza è utile ricordare che soltanto 19 strutture hanno aderito alla deroga del 25% prevista dalla Dgr n. 54 del 2015³ per un totale di 31 posti aggiuntivi. Tra le strutture presenti in ASSO, 102 prevedono la retta unica giornaliera con una media di 73,54 euro al giorno. Le restanti 52 – 18 strutture non forniscono questa informazione – invece hanno una retta differenziata a seconda degli utenti accolti (matri con figli, minorenni provenienti dallo stesso comune, ecc.) con una media di 77,09 euro al giorno. La retta minima è richiesta in un appartamento per l'autonomia con un importo minimo di 21 euro previsto per i neomaggiorenni, mentre 200 euro è la retta massima prevista per minorenni in accoglienza sociosanitaria.

Come già sottolineato, ASSO e ASMI sono strumenti che la Regione Toscana utilizza anche per rispondere in maniera esaustiva e diretta alla rilevazione annuale dell'Istat sui presidi residenziali ed è per questo motivo che nei sistemi sono state progressivamente inserite tutte quelle variabili che sono prettamente di competenza dell'Istituto nazionale di statistica e cioè le informazioni inerenti alla funzione di protezione sociale, all'assistenza sanitaria, alla residenzialità, alla residenza e al numero di operatori che lavorano nelle strutture. Dall'analisi di questi preziosi dati emerge che:

- l'81% delle strutture ha una funzione di protezione sociale di tipo socioeducativo, il restante 19% è suddiviso equamente fra strutture che hanno prevalente funzione tutelare, strutture con

³ La suddetta prevede la possibilità di accogliere nelle strutture residenziali per minori di età autorizzate al funzionamento un numero maggiore di minori stranieri non accompagnati, fino al limite del 25% del numero massimo dei posti previsto dalla normativa vigente.

prevalente accoglienza abitativa e strutture che si occupano di accoglienza di emergenza, fra queste la maggior parte sono centri di pronta accoglienza. Due strutture hanno prevalente funzione educativa psicologica e una soltanto si definisce sociosanitaria;

- collegata alla tipologia di funzione di protezione sociale vi è la tipologia di assistenza sanitaria erogata che nel 53% delle strutture è completamente assente, mentre è definita bassa – cioè non sono previsti trattamenti con elevata necessità di tutela sanitaria – per un altro 33% delle strutture. L'11% ha assistenza sanitaria media e solamente il 4% prevede un livello di assistenza sanitaria alta⁴;
- le strutture residenziali per minori di età sono caratterizzate da due tipi di residenzialità: quella familiare, tipica di una struttura di piccole dimensioni e caratterizzata da una organizzazione di tipo familiare che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia, oppure quella comunitaria di dimensioni di norma superiore a sei/dieci posti caratterizzate dalla presenza di personale assistenziale, sociosanitario o educativo e da una organizzazione di tipo, appunto, comunitario. Il 73% delle strutture toscane è di quest'ultimo tipo mentre il 27% è di tipo familiare e comprende tutte le comunità familiari e tutte le case famiglia multiutenza;
- per venti strutture tra quelle di tipo familiare è prevista la presenza della figura genitoriale, per un totale di 43 persone che svolgono tale funzione;
- 39 strutture (23%) non prevedono che i minori di età possano acquisire la residenza presso di loro, il 34% pur prevedendola

4 Il livello di assistenza sanitaria è basso nelle prestazioni di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela sanitaria (Unità di cure residenziali di mantenimento). Il livello di assistenza sanitaria è medio nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di cure residenziali estensive) a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie endovenose, lesioni da decubito profonde ecc. Sono comprese in questa categoria anche le prestazioni erogate in nuclei specializzati (es. nuclei Alzheimer) a pazienti con demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo. Il livello di assistenza sanitaria è alto nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di cure residenziali intensive) a pazienti non autosufficienti richiedenti trattamenti intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neurodegenerative progressive, ecc.). Fonte: Istat.

non ha nessuno che abbia portato la residenza e il restante 43% invece ha un totale di 216 persone residenti di cui 162 stranieri (di questi la maggior parte si trova negli appartamenti per l'autonomia);

- nelle strutture toscane vi sono 1.195 operatrici e operatori retribuiti per lo più dall'ente gestore (91%) ed è possibile che siano presenti ragazze e ragazzi del servizio civile e volontari e volontarie.

Nel 2021 se ne contano rispettivamente 47 e 394, presenti per lo più (156) nelle comunità a dimensione familiare.

Tabella 1
Strutture residenziali secondo la tipologia e la retta applicata, anno 2021

Tipologia di struttura	Unica		Differenziata			
	v.a.	importo medio	v.a.	importo medio	importo massimo	importo minimo
<i>di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990</i>						
Centro di pronto accoglimento	1	€ 100,00	0	-	-	-
Casa della gestante e della madre con figlio	3	€ 40,00	12	€ 61,15	€ 100,00	€ 21,00
Casa di accoglienza per l'infanzia	1	€ 85,00	0	-	-	-
Comunità a dimensione familiare	10	€ 84,60	2	€ 71,81	€ 89,89	€ 44,95
Comunità educativa	6	€ 94,17	4	€ 97,51	€ 130,00	€ 40,00
<i>di cui alla legge regionale 24 febbraio 2005, n.41</i>						
Centro di pronta accoglienza per minori di età	2	€ 72,22	2	€ 111,40	€ 200,00	€ 76,00
Casa di accoglienza per minori di età con il proprio genitore e gruppo appartamento	3	€ 69,33	4	€ 70,83	€ 130,00	€ 36,00
Comunità familiare	4	€ 84,00	1	€ 71,88	€ 77,41	€ 65,00
Comunità a dimensione familiare	23	€ 110,16	13	€ 91,20	€ 130,00	€ 40,00
<i>di cui con comunicazione inizio attività</i>						
Casa famiglia multiutenza complementare	0	-	11			
Appartamenti per l'autonomia	49	€ 52,30	3	€ 74,80	€ 95,05	€ 57,39
Totale strutture e importi medi^(a)	100	€ 73,54	52	€ 46,33	€ 75,00	€ 20,00

(a) Per 18 strutture residenziali non è disponibile la tipologia di retta

I DATI DI FLUSSO DAL 1° GENNAIO 2021 AL 31 DICEMBRE 2021



I dati di flusso, quelli che tecnicamente sono presenti nel sistema ASMI, fanno riferimento a 183 moduli dei 195 attivi sul territorio. Nel corso del 2021 gli ingressi registrati sono stati 769 a fronte di 512 dimissioni, per un totale di 807 bambine, bambini, ragazzi e ragazze minorenni presenti alla data del 31 dicembre dello stesso anno. Per quanto riguarda invece il contingente dei maggiorenni sotto i 21 anni gli ingressi sono stati 177 e 348 le dimissioni per un totale di 290 accolti a fine 2021. Il totale dei presenti a fine 2021 ammonta quindi a 1.097 tra 0-17enni e maggiorenni sotto i 21 anni. Rispetto al genere c'è da sottolineare che circa i due terzi dei presenti di 0-17 anni è maschio, incidenza che va a salire nel caso in cui si considerino i soli maggiorenni.

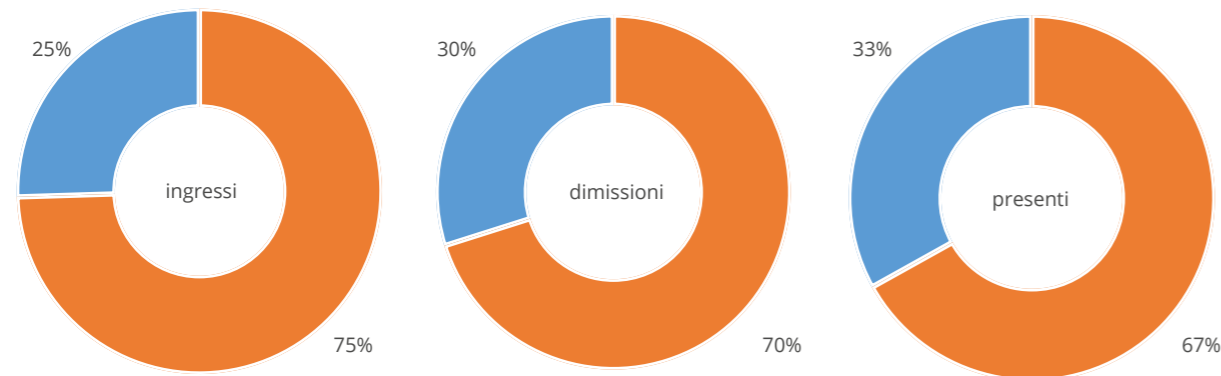


Figura 3
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo la composizione per genere, anno 2021

Femmine
Maschi

Tabella 2
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo la tipologia della struttura e la cittadinanza, anno 2021

Il maggior movimento, così come il più alto numero di accolti si trova nelle strutture a dimensione familiare: 297 ingressi, 182 dimissioni per un totale di 371 presenti a fine anno. I minori stranieri non accompagnati sono per lo più accolti nelle strutture a loro dedicate, gli appartamenti per l'autonomia.

Tipologia struttura	Ingressi dal 1/1 al 31/12				
	italiani	stranieri	M sna	n.d.	totale
Centro di pronta accoglienza per minori di età ^(a)	16	15	65	0	96
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	70	15	0	2	87
Comunità a dimensione familiare ^(c)	132	45	120	0	297
Casa di accoglienza per l'infanzia	11	0	0	1	12
Comunità educativa	35	9	2	1	47
Comunità familiare	4	2	0	0	6
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	0	0	0	0	0
Appartamento per l'autonomia	5	2	217	0	224
Totale	273	88	404	4	769

Tipologia struttura	Dimissioni dal 1/1 al 31/12				
	italiani	stranieri	M sna	n.d.	totale
Centro di pronta accoglienza per minori di età ^(a)	17	16	65	0	98
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	80	24	1	0	105
Comunità a dimensione familiare ^(c)	89	27	66	0	182
Casa di accoglienza per l'infanzia	7	0	0	0	7
Comunità educativa	28	8	2	1	39
Comunità familiare	2	1	0	0	3
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	0	1	0	0	1
Appartamento per l'autonomia	1	1	75	0	77
Totale	224	78	209	1	512

Tipologia struttura	Presenti al 31/12				
	italiani	stranieri	M sna	n.d.	totale
Centro di pronta accoglienza per minori di età ^(a)	5	0	11	0	16
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	97	22	0	2	121
Comunità a dimensione familiare ^(c)	226	59	86	0	371
Casa di accoglienza per l'infanzia	22	4	0	1	27
Comunità educativa	57	11	3	0	71
Comunità familiare	10	2	0	0	12
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	15	2	0	0	17
Appartamento per l'autonomia	5	2	165	0	172
Totale	437	102	265	3	807

(a) Comprende la tipologia centro di pronto accoglimento (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990) e il centro di pronta accoglienza per minori di età (di cui alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41).

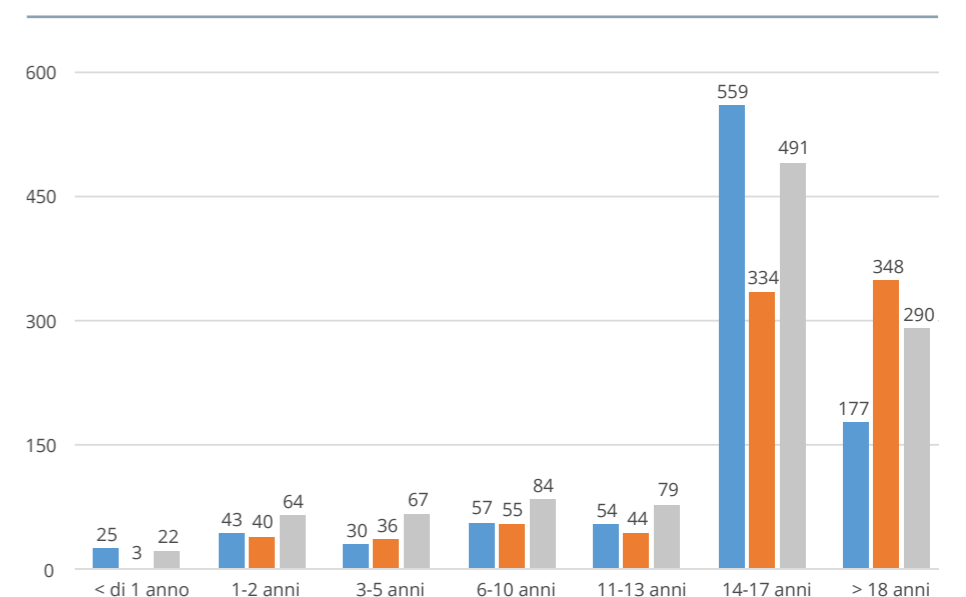
(b) Comprende la tipologia casa della gestante e della madre con figlio (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990) e la casa di accoglienza per minori di età con il proprio genitore e gruppo appartamento (di cui alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41).

(c) Comprende la tipologia comunità a dimensione familiare (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990 e di cui alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41).

La distribuzione per età nei tre contingenti – ingressi, dimessi e presenti – è decisamente polarizzata nelle classi di età più alte: a fine anno sono presenti solamente 22 bambine e bambini di età inferiore all'anno, gli 0-3 anni sono 64, 67 i 3-5 anni, 84 i 6-10 anni, 79 gli 11-13 anni e 491 i 14-17 anni.

Figura 4
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-21 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo l'età, anno 2021

Ingressi
Dimissioni
Presenti



CARATTERISTICHE DELLE BAMBINE, DEI BAMBINI, DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTI IN STRUTTURA AL 31 DICEMBRE 2021



A fine 2021 gli accolti in struttura sono quindi 807, di cui il 67% è un bambino o un ragazzo. Questo spostamento sul contingente maschile è dato essenzialmente dalla presenza di 265 maschi minori stranieri non accompagnati (Msna) tutti di età compresa tra i 14 e i 17 anni.

Il contingente italiano e quello degli stranieri al netto dei Msna (di seguito stranieri) si distribuisce in maniera equa tra maschi e femmine (la metà esatta). Sull'età invece la distribuzione è leggermente diversa, gli italiani sotto ai 2 anni sono il 17% del totale degli italiani, mentre per gli stranieri la stessa incidenza scende al 9%. Stesse percentuali invece per bambini e bambine di 3-5 anni che sono il 12%. Sono di più gli stranieri nelle classi di età più grandi, il 48% è sopra i 14 anni e il 65% sopra gli 11 anni. Le stesse percentuali per gli italiani sono rispettivamente il 40% e il 54%.

Figura 5
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo l'età e il genere, al 31 dicembre 2021

Femmine
Maschi

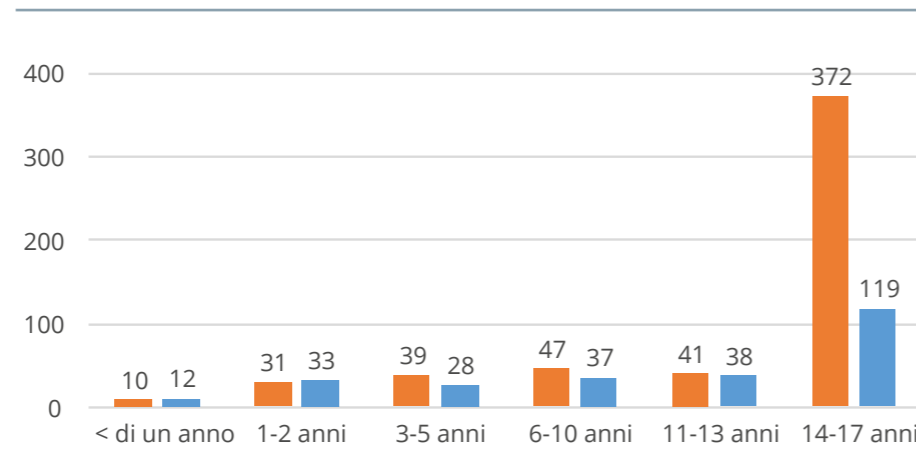
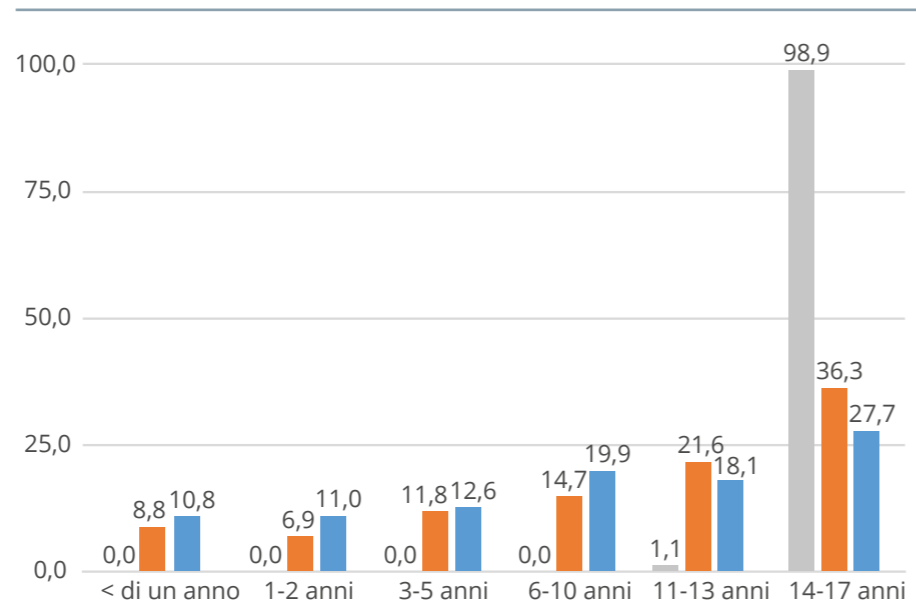


Figura 6
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo l'età all'ingresso nella struttura e la cittadinanza, al 31 dicembre 2021

M sna
Stranieri
Italiani



Il 24% dei presenti è in struttura da più di 24 mesi, ma questo valore medio deve essere contestualizzato a seconda della cittadinanza dell'accolto. Gli stranieri, al netto dei non accompagnati, con permanenze lunghe oltre i 24 mesi sono il 38%, percentuale che scende leggermente al 32% per gli italiani e che crolla al 6% per i minori stranieri non accompagnati. Di controparte l'87% dei Msna è in struttura da meno di un anno, gli altri stranieri sono il 43%, mentre gli italiani sono il 46%.

Il 92% dei presenti a fine 2021 ha residenza in Toscana, informazione che viene anche confermata dalla provenienza rispetto all'ubicazione della struttura: il 26% viene accolto nello stesso comune in cui abitava, il 18% nello stesso ambito territoriale, il 35% proviene da un diverso ambito regionale e solo l'8% proviene da fuori regione.

Anche in questo caso la cittadinanza incide sulla differente provenienza del ragazzo: un terzo dei Msna prima di entrare in struttura era all'estero, il 10% proviene da un'altra regione italiana e il 3% risultava non avere fissa dimora.

La provenienza da una regione diversa invece riguarda l'8% degli italiani e il 2% degli stranieri al netto dei Msna.

Il comune che ha in carico il minore

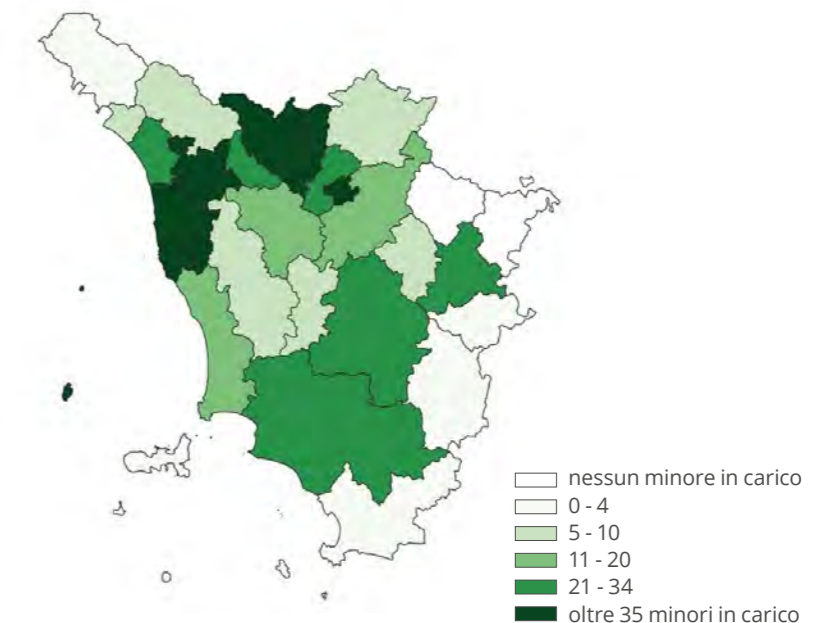
Per le bambine, i bambini, i ragazzi e le ragazze residenti in Toscana si chiede quale è il comune che ha in carico il minore. Tale dato, mostrato nella figura 7, restituisce una cartina toscana analoga a quella riportata nel capitolo 3 relativa alla presenza sul territorio di strutture residenziali. Laddove vi sono più strutture, il comune ha anche un numero di minori di età in carico più alto.

L'unico ambito a non avere bambini e bambine in carico risulta essere il Casentino, seguito da prese in carico unitarie in Valtiberina, Colline dell'Albegna, Livornese e Lunigiana.

Mentre il numero più alto si trova nella città di Firenze che si fa carico del 27% degli accolti (percentuale che sale al 44% se si guarda al solo contingente dei non accompagnati).

Ciò è spiegato dalla larga presenza di appartamenti per l'autonomia nell'area metropolitana fiorentina, che sono per lo più dedicati ai Msna e più in generale ai ragazzi e alle ragazze più grandi, che, come è stato mostrato, polarizzano l'accoglienza toscana.

Figura 7
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo l'età e il genere, al 31 dicembre 2021



Disagio, richiedente inserimento e presenza dei familiari in struttura

Il 72% dei presenti a fine 2021 non presenta nessun tipo di disagio specifico, mentre il rimanente 28% ha almeno una forma di disagio grave. Sempre rispetto al totale il 6% ha una forma di disabilità che nel 79% è anche certificata, il 7% presenta disturbi mentali dell'età evolutiva, l'1% problemi di tossicodipendenza. Per il 14% la problematica non viene specificata. Tra i Msna la quota di chi si presenta senza problematiche specifiche sale al 92%, scende al 67% tra gli stranieri e scende ancora al 61% per gli italiani. L'ingresso in struttura è per lo più richiesto dal servizio sociale (più del 60%) sia che esso sia per l'applicazione dell'articolo 403, per affidamento consensuale o su provvedimento dell'Autorità giudiziaria. La stessa Autorità giudiziaria ha richiesto l'inserimento in struttura nel 7% dei casi, a fronte di un 6% delle richieste avvenute da parte delle Forze dell'ordine.

Dai dati ne emerge uno su tutti, le differenti quote per cittadinanza dell'intervento dei servizi sociali territoriali su provvedimento dell'Autorità giudiziaria: nel caso dei Msna si parla di un residuo 3%, che sale fino al 36% per gli stranieri e che è addirittura il 47% per gli italiani. A proposito della convivenza prima dell'ingresso in struttura, il 22% dei presenti a fine 2021 risultava già essere stato accolto in una struttura residenziale a fronte di un 19% che viveva con entrambi i genitori e un 13% con la sola madre.

I Msna provengono da un'altra accoglienza nel 43% dei casi, il 13% invece viveva con i genitori (presumibilmente all'estero) e la stessa percentuale risultava non avere fissa dimora. Il 10% era in stato di abbandono e il 4% viveva da solo. Situazione completamente diversa, ma analoga fra di loro, per gli altri due contingenti: il 22% degli italiani viveva con entrambi i genitori, il 19% con la sola madre, il 12% in struttura e il 13% con la madre in struttura residenziale; il 22% degli stranieri viveva con entrambi i genitori, il 18% con la sola madre e con la stessa percentuale in struttura (11%) e con la madre in struttura residenziale (11%).

Con percentuali più basse, ma sempre significative si rileva il 7% degli italiani e il 6% degli stranieri provenienti dall'ospedale, e il 5% degli italiani e l'8% degli stranieri che viveva col solo padre.

Da sottolineare infine per il 6% degli italiani una precedente convivenza in famiglia affidataria. Il 68% degli accolti non ha nessun familiare in struttura, il 16% è accolto con un fratello o una sorella, l'11% con la sola madre, il 6% con madre e fratelli e un 1% di ragazze è accolto col proprio figlio o coi propri figli. Prevalentemente i Msna sono soli (97%) e solo per il 3% è presente un fratello o una sorella. La stessa percentuale si abbassa al 53% per gli italiani e al 58% per gli stranieri al netto dei non accompagnati.

Il 78% delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi presenti a fine anno hanno entrambi i genitori in vita, il 2% è invece orfano di entrambi e il 3% di uno dei due.

Questa informazione non è però conosciuta nel 17% dei casi. La condizione di orfano riguarda il 5% dei Msna e il 2% degli stranieri.

Il Progetto educativo individualizzato (Pei)

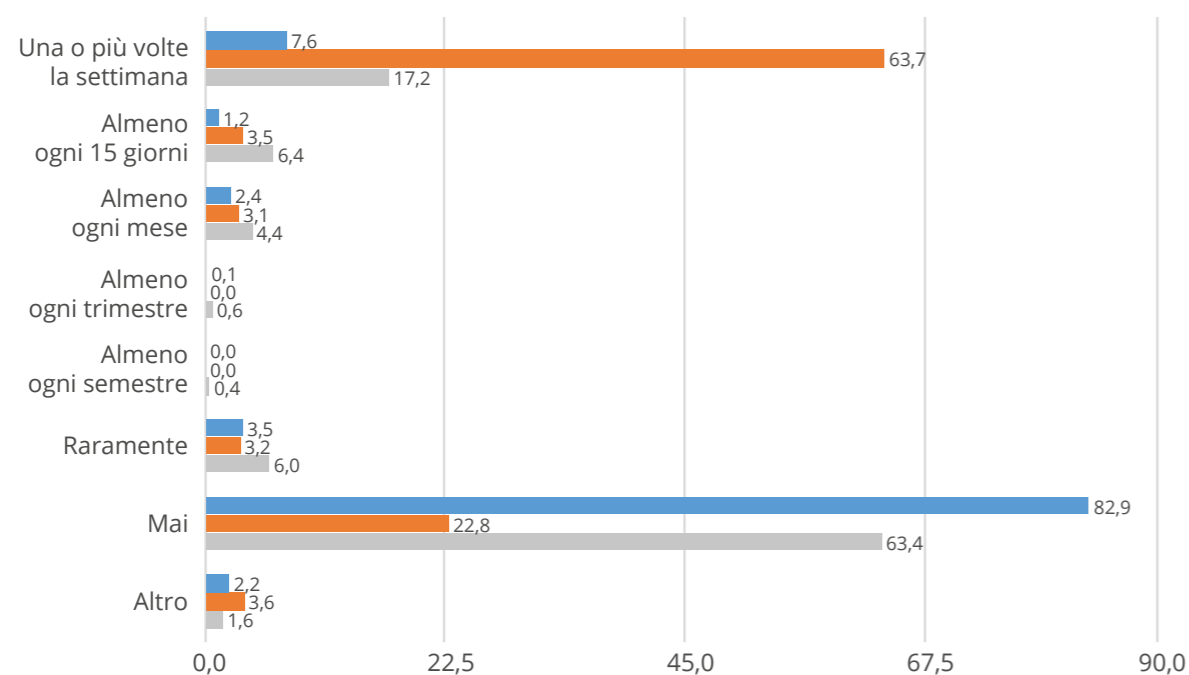
Nell'ambito del Progetto Quadro⁵, il progetto educativo individualizzato (Pei) è alla base del lavoro delle strutture residenziali in quanto definisce ed esplicita «le fragilità esistenziali del bambino accolto, gli aspetti relazionali e di socialità, le dimensioni di tutela di cui occuparsi, i fattori educativi e di riparazione su cui intervenire», oltre l'indicazione dettagliata degli obiettivi e degli interventi da realizzare. A fine 2021 il Pei risulta essere stato attivato sul 90% dei presenti, il 91% per gli italiani e i Msna e l'83% per gli stranieri. Alla definizione del Pei collaborano diversi soggetti istituzionali: nel 96% dei casi sono coinvolti i servizi sociali territoriali, nel 66% la stessa struttura che ospita, altri soggetti come i familiari (14%), la neuropsichiatria infantile (11%), la salute mentale (10%), il tribunale per i minorenni (11%), la scuola (10%), ecc. Mentre sui Msna le due figure prevalenti sono i servizi sociali territoriali (98%) e la struttura che accoglie (67%), per gli italiani e gli altri stranieri il ruolo delle altre figure risulta rilevante. Per gli italiani i familiari sono stati coinvolti nel 23% dei casi (12% per gli stranieri), la neuropsichiatria infantile nel 18% (7% gli stranieri) e la salute mentale nel 16% (13% per gli stranieri). L'84% dei Pei è stato verificato periodicamente. La cadenza di verifica è trimestrale nel 39% dei casi o semestrale nel 36%, residuali quelli che hanno una verifica mensile (14%), quadrimestrale (8%) o annuale (2%). Nel 66% dei Pei è anche prevista una regolamentazione dei rapporti fra famiglia e servizi. Tali rapporti vengono intrattenuti per lo più tramite telefonate che nel 64% avvengono una o più volte la settimana, mentre non è mai previsto il rientro a casa (83%) o la visita dei parenti (63%).

⁵ Il Progetto Quadro «[...] definisce la cornice complessiva nella quale si inseriscono l'accoglienza residenziale, ma anche gli interventi precedenti all'allontanamento svolti a favore del bambino e della sua famiglia. Il Progetto Quadro riguarda l'insieme coordinato e integrato degli interventi sociali, sanitari ed educativi finalizzati a promuovere il benessere del bambino e a rimuovere la situazione di rischio o di pregiudizio in cui questi si trova. Tali interventi sono rivolti direttamente al bambino, ma anche alla sua famiglia, all'ambito sociale e alle relazioni in essere o da sviluppare fra famiglia, bambino e comunità locale», in Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per bambini e ragazzi*, p. 30, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/minorenni-fuori-famiglia/Documents/Linee-guida-accoglienza-minorenni.pdf>

Figura 8
Bambini, bambine,
ragazzi e ragazze di
0-17 anni presenti nelle
strutture residenziali
secondo la frequenza di
rientri a casa, telefonate e
visite, al 31 dicembre 2021

Rientri a casa
Telefonate
Visite

Proprio per la loro condizione, i minori stranieri non accompagnati (Msna) vedono le percentuali più alte nel non rientro a casa (99%) e nel non ricevere mai visite (94%). Discorso diverso per il 12% degli italiani che rientra a casa una o più volte la settimana, il 2% una volta ogni 15 giorni e il 4% almeno ogni mese. Percentuali similari, esempio di una situazione familiare diversa rispetto ai Msna, per gli stranieri: il 7% rientra settimanalmente, il 3% ogni 15 giorni e il 2% almeno una volta al mese. Il 27% degli italiani ricevono visite dai parenti settimanalmente, così come il 19% degli stranieri al netto dei Msna, circa il 10% di entrambi i contingenti vedono i parenti quindicinalmente e il 6% una volta al mese. Il discorso si ribalta in materia di telefonate: due italiani su tre le ricevono ogni settimana, così come il 53% degli stranieri e il 77% dei Msna. Per le prime due categorie resta però alta anche la percentuale di coloro che non ne ricevono affatto: 30% degli italiani e 39% degli stranieri.



Gli incontri protetti

Altro punto cardine delle attività delle strutture residenziali è la realizzazione di incontri protetti. Al 31 dicembre 2021 il 34% degli accolti – 53% per gli italiani e il 43% per gli stranieri, nessun caso per i Msna – realizza incontri protetti con la famiglia di origine. Incontri che vengono organizzati per lo più all'interno della struttura stessa (49%) o in una struttura a essa collegata (23%). Nel 33% si ricorre invece ad altra struttura residenziale.

Gli incontri sono organizzati nel 45% dei casi con cadenza settimanale, quindicinale nel 37% o mensile il 16% delle volte. Sono presenti i genitori sia insieme (32% dei casi) che singolarmente (solo la madre, 34%, solo il padre 30%), i fratelli partecipano al 12% degli incontri, gli zii all'8% e i nonni al 3%.

Il lavoro e la scuola

Data la minore età degli accolti l'85% è inattivo perché non in età da lavoro e solo il 3% è alla ricerca dello stesso. Percentuale quest'ultima legata al 7% dei Msna che è alla ricerca di un lavoro (gli italiani sono solamente l'1% e gli stranieri il 2%). Infine, l'11% non ha una condizione lavorativa rilevata.

L'età influisce anche sul grado di scuola frequentata: il 26% è iscritto a una scuola secondaria di I grado, il 21% di II grado, il 16% frequenta la primaria e il 15% nessuna scuola. Residuali i bambini e le bambine che frequentano un nido o servizio per la prima infanzia (4%) e i ragazzi e le ragazze che frequentano corsi formativi professionali (5%). Anche in questo caso pesano i Msna che frequentano tali corsi nel 10% dei casi a fronte del 5% degli stranieri e del 2% degli italiani.

Adottabilità in itinere

Tra gli oggetti di interesse in ambito di tutela ai minori di età la presenza di ospiti adottabili all'interno delle strutture residenziali trova sempre molto spazio. Al 31 dicembre 2021 in Toscana la percentuale dei presenti con un'adottabilità *in itinere* è soltanto il 2%, dato che pur molto basso merita un veloce approfondimento. Questa piccola coorte si può dividere in due grandi categorie a seconda dell'età: le bambine e i bambini sotto i 6 anni e quelli sopra. I primi hanno permanenze piuttosto brevi, presso case di accoglienza per l'infanzia e senza particolari disagi rilevati. I grandi, di cui la metà ha una disabilità certificata, hanno invece una permanenza di oltre 48 mesi e prevalentemente un'accoglienza presso le comunità multiutenza.

Le motivazioni di ingresso in struttura

Considerando le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi nella loro totalità emerge che il motivo principale di ingresso in struttura è la condizione di minore straniero non accompagnato (28%), ma sarebbe un'analisi del tutto fuorviante data l'ingente presenza dei Msna nelle strutture a fine anno. Certo è che per questi ultimi lo *status* di non accompagnato rimane di sicuro la motivazione di ingresso che riguarda la quasi totalità dei casi (86%), l'11% è in struttura per un motivo non meglio specificato, mentre nell'1% dei casi vengono accolti nelle strutture residenziali

per problemi economici della famiglia. Considerando i soli minorenni italiani la motivazione di ingresso più frequente è la trascuratezza/patologia delle cure (16%), seguita a breve distanza dai problemi di salute fisici/psichici dei genitori (11%). Altri motivi che hanno percentuali simili di incidenza sono: la conflittualità intrafamiliare (8%), l'incapacità educativa (8%), i problemi relazionali con la famiglia (8%) e i problemi di dipendenza dei genitori (7%). Considerando invece i minorenni stranieri al netto dei non accompagnati troviamo al primo posto l'incapacità educativa dei genitori (10%), seguita dal maltrattamento fisico sul minore di età (9%), dalla conflittualità intrafamiliare (8%), dalla trascuratezza e patologia delle cure (8%), dai problemi relazionali e abitativi della famiglia (8%).

Tabella 4
Bambini e bambine, ragazzi e ragazze di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo i primi cinque motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2021

Italiani	Stranieri
Trascuratezza/patologia delle cure (16%)	Incapacità educativa dei genitori (10%)
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori (11%)	Maltrattamento fisico sul minore di età (9%)
Conflittualità intrafamiliare (8%)	Conflittualità intrafamiliare (8%)
Incapacità educativa dei genitori (8%)	Problemi relazionali con la famiglia (8%)
Problemi relazionali con la famiglia (8%)	Trascuratezza/patologia delle cure (8%)

Come si nota chiaramente dalla tabella precedente sia per gli italiani che per gli stranieri i motivi di ingresso più frequenti sono legati alle condizioni dei genitori e alla famiglia di origine. Per meglio apprezzare questa analisi si propone un'ulteriore elaborazione per macrocategorie di motivazioni all'ingresso così suddivise: le problematiche relazionali e comportamentali dei genitori, le situazioni di povertà materiale della famiglia e le situazioni di abuso e maltrattamento del minore di età.

Nei primi anni di attivazione del sistema ASMI, da tale analisi, emergeva una notevole differenza nei motivi principali di inserimento in struttura sulla base della cittadinanza del minore di età accolto. Nell'ultimo triennio invece vediamo uno schiacciamento delle differenze, che addirittura nel 2021 porta alle analoghe percentuali se si sommano le motivazioni per le tre macrocategorie. I motivi che dipendono essenzialmente dalla famiglia di origine sono alla base dell'ingresso in struttura del 36% degli stranieri a fronte del 37% degli italiani. Identica percentuale (27%) se si guardano le situazioni di abuso e maltrattamento. Unica differenza rilevata per quanto riguarda la povertà, dove si trova uno scarto di 4 punti: il 6% degli italiani a fronte del 10% degli stranieri al netto dei Msna.

Tabella 5
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo tre macrocategorie di motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2021

Motivo principale di ingresso	Italiani	Stranieri
Conflittualità intrafamiliare	8%	8%
Incapacità educativa dei genitori	8%	10%
Problemi di dipendenza dei genitori	7%	6%
Problemi giudiziari dei genitori	3%	5%
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori	11%	7%
Totale problemi strettamente legati ai genitori	37%	36%
Trascuratezza/patologia delle cure	16%	8%
Violenza assistita	4%	3%
Maltrattamento fisico sul minore	2%	9%
Maltrattamento psicologico sul minore	1%	0%
Abuso sessuale del minore	1%	2%
Abbandono del minore	3%	5%
Totale abuso e maltrattamento	27%	27%
Problemi abitativi della famiglia	5%	8%
Problemi economici della famiglia	1%	2%
Problemi lavorativi della famiglia	0%	0%
Totale situazioni di povertà	6%	10%

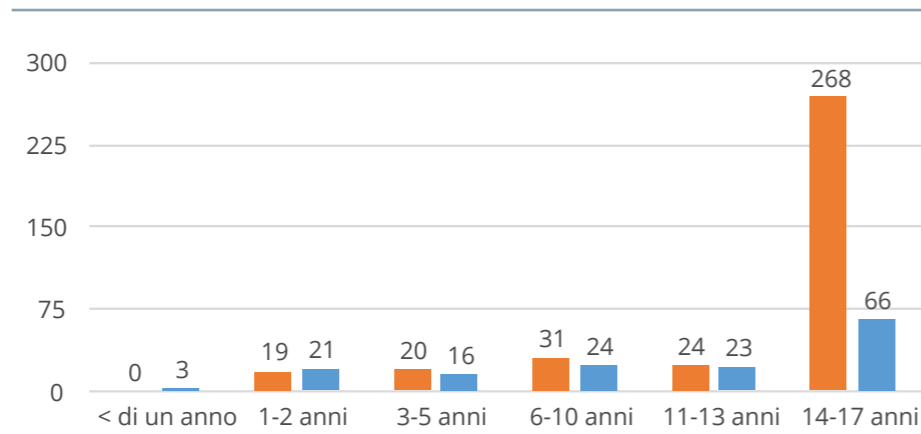
La condizione di minore straniero non accompagnato è di gran lunga anche il motivo correlato di ingresso in struttura che appare più volte (78% dei Msna), seguita per i minori stranieri non accompagnati da un altro motivo non meglio specificato (9%) e dall'8% di quanti entrano in struttura per problemi economici della famiglia. Il 4% dei Msna risulta in stato di abbandono. L'incapacità educativa invece risulta essere il motivo correlato di ingresso che va per la maggiore per le altre due categorie: 33% degli italiani e il 28% degli stranieri. Seguito poi dalla conflittualità familiare (23% italiani, 22% stranieri) e dalla trascuratezza/patologia delle cure (21% italiani, 23% stranieri). Di nuovo valgono i ragionamenti appena fatti relativi alla presenza o meno sul territorio della propria famiglia e di quanto questa influisca sulle motivazioni di un allontanamento da casa.

LE BAMBINE, I BAMBINI, LE RAGAZZE E I RAGAZZI DI 0-17 ANNI DIMESSI DURANTE IL 2021

Nel 2021 si registrano 512 dimissioni dalle strutture toscane. Come già per le caratteristiche dei presenti a fine anno, anche in questo caso i Msna incidono significativamente sul totale in quanto il 99% è maschio e in età compresa tra i 14 e i 17 anni. Questa prevalenza porta al 65% del totale dei dimessi compresi nella classe di età alla dimissione di 14-17 anni e al 70% di genere maschile. Come per i presenti, il motivo di ingresso in struttura è strettamente legato alla cittadinanza dell'accolto. I Msna sono accolti per la loro condizione di non accompagnati nel 92% dei casi, mentre italiani e stranieri al netto dei Msna per motivazioni legate alle famiglie d'origine. Spiccano per entrambe i problemi abitativi della famiglia (13% degli italiani e 15% degli stranieri), i problemi fisici/psichici dei genitori (10% degli italiani), i problemi relazionali con la famiglia (12% degli stranieri) e i problemi comportamentali del minore di età (10% degli italiani).

Figura 9
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali secondo l'età alla dimissione e il genere, anno 2021

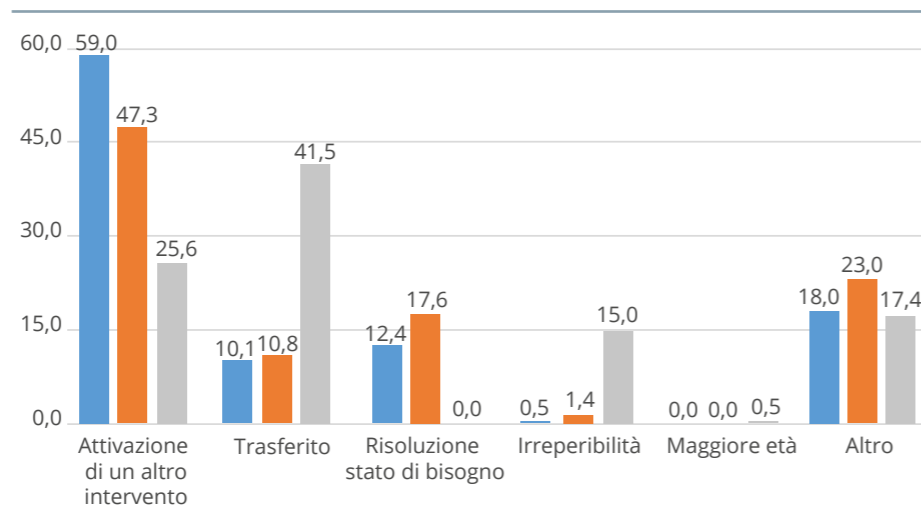
Maschi
Femmine



Queste motivazioni di ingresso ci aiutano a comprendere anche la sistemazione all'uscita di questi bambini, bambine, ragazzi e ragazze: il 47% infatti non rientra in famiglia, ma viene collocato in una struttura socioeducativa, inserito in una sistemazione in semiautonomia o in una struttura sanitaria/terapeutico-riabilitativa. Piccola parte poi viene trasferita in un istituto penale (1%) e un 18% si allontana spontaneamente. Trova sistemazione invece in famiglia il restante 36%: il 24% rientra nella propria famiglia di origine, l'8% presso una famiglia affidataria e il 4% in adozione/affido preadottivo. Un Msna su due trova sistemazione in una struttura socioeducativa a fronte del 32% degli italiani e del 33% degli stranieri, mentre rientrano in famiglia il 39% degli italiani e il 27% degli stranieri contro l'1% dei non accompagnati. Quest'ultimi poi si allontanano spontaneamente nel 22% dei casi e hanno una destinazione ignota per il 15%. L'adozione non è mai attivata per i Msna, mentre per gli italiani e per gli stranieri avviene nel 5% dei casi (considerando affidamento preadottivo, affidamento a rischio giuridico e adozione).

Figura 10
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali secondo il motivo di dimissione dalla struttura per cittadinanza, anno 2021

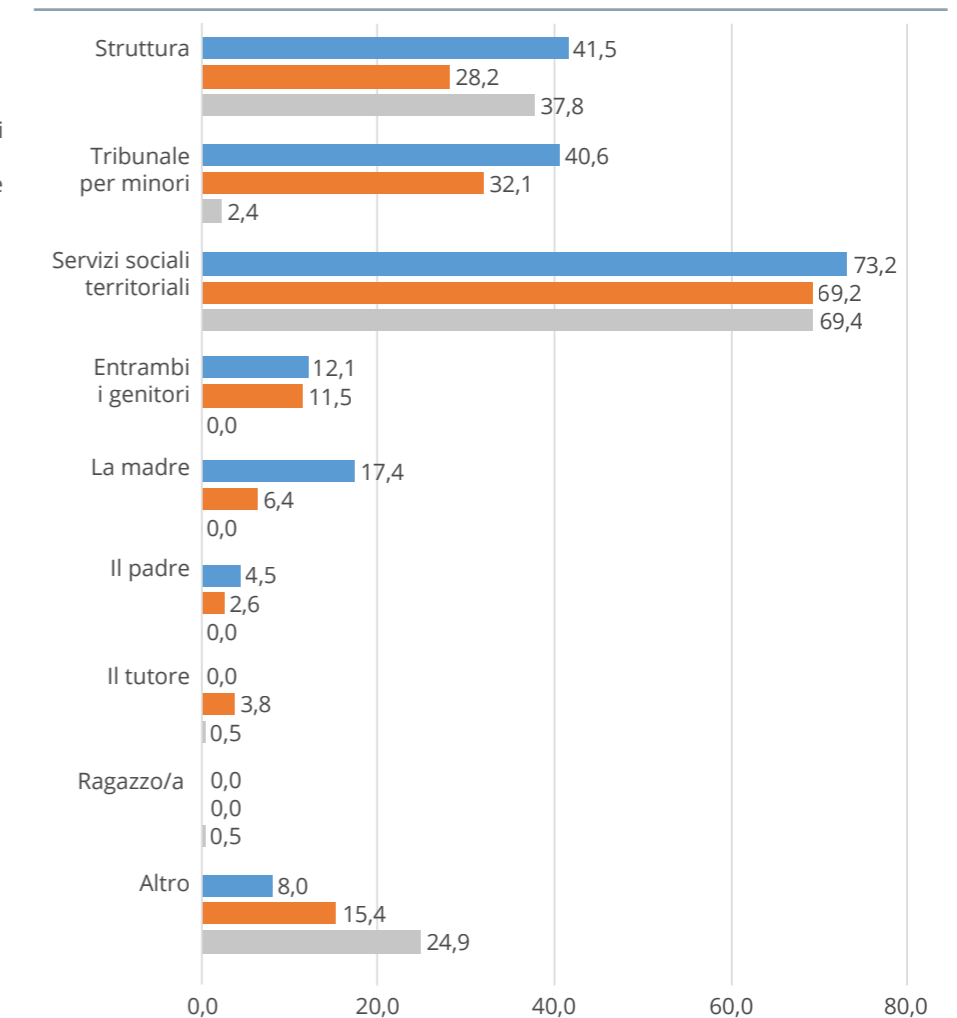
Italiani
Stranieri
Msna



Il motivo della dimissione resta in linea con quanto appena descritto: il 43% ha una permanenza conclusa per attivazione di un altro servizio e il 23% risulta trasferito in un'altra struttura. La conclusione per risoluzione dello stato di bisogno non avviene mai per i Msna, mentre è il motivo di dimissione del 12% degli italiani e del 18% degli stranieri. L'allontanamento spontaneo dei non accompagnati fa sì che essi risultino irreperibili nel 15% dei casi. Il servizio sociale e la struttura stessa sono i principali attori nella decisione di dimissione del bambino, della bambina, del ragazzo o della ragazza, nel 71% dei casi il primo, nel 40% la seconda. Il tribunale per i minorenni concorre a tale decisione nel 24% dei casi, mentre la famiglia viene interpellata il 7% delle volte, la sola madre il 9% e il solo padre il 2%. Nel caso dei Msna il 69% delle decisioni vengono prese dal servizio sociale, il 38% dalla struttura e dal tribunale soltanto nel 2%. Il tutore viene coinvolto per il solo contingente degli stranieri al netto dei Msna nel 4% delle dimissioni.

Figura 11
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali secondo il soggetto che ha concorso alla decisione della dimissione e la cittadinanza, anno 2021

Italiani
Stranieri
Msna



L'ACCOGLIENZA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI DI 18-21 ANNI



Le ragazze e i ragazzi neomaggiorenni che permangono dopo la maggiore età nelle strutture pesano per il 26% sugli accolti totali a fine anno. Sono per lo più ragazzi e ragazze entrati in struttura dopo i 14 anni (95%), con una presenza maschile dell'84%, e con cittadinanza straniera nel 73% dei casi. I dimessi maggiorenni sono invece 348 nel 2021, anche in questo caso entrati dopo i 14 anni (97%), l'82% di genere maschile e il 79% con cittadinanza straniera.

I presenti a fine anno sono ragazze e ragazzi con residenza in Toscana (98%), che come nel caso dei minorenni sono collocati per lo più nello stesso comune di residenza (37%). Gli italiani provengono solo nel 5% dei casi da un'altra regione a fronte dell'12% degli stranieri. Uno su quattro di questi ultimi proviene invece dall'estero. Il 73% non presenta nessun tipo di disagio, il 16% ha un disturbo non meglio specificato, il 6% ha disturbi dell'età evolutiva e il restante 5% ha una disabilità certificata.

Anche in questo caso la cittadinanza cambia la prospettiva: gli stranieri che non presentano disagi sono l'83% a fronte del 49% degli italiani. Quest'ultimi presentano nel 17% dei casi una disabilità, nel 15% disturbi mentali dell'età evolutiva e il restante 19% un disagio non meglio specificato.

Il 77% degli stranieri è entrato in struttura in quanto minore straniero non accompagnato. Mentre il contingente italiano per problemi comportamentali del minore di età (15%) o per problemi relazionali con la famiglia (12%). Motivazioni analoghe si trovano nel contingente dei dimessi maggiorenni nell'anno: 84% degli stranieri entrati perché Msna, 21% gli italiani in ingresso per problemi comportamentali del minore e 14% per problemi relazionali con la famiglia.

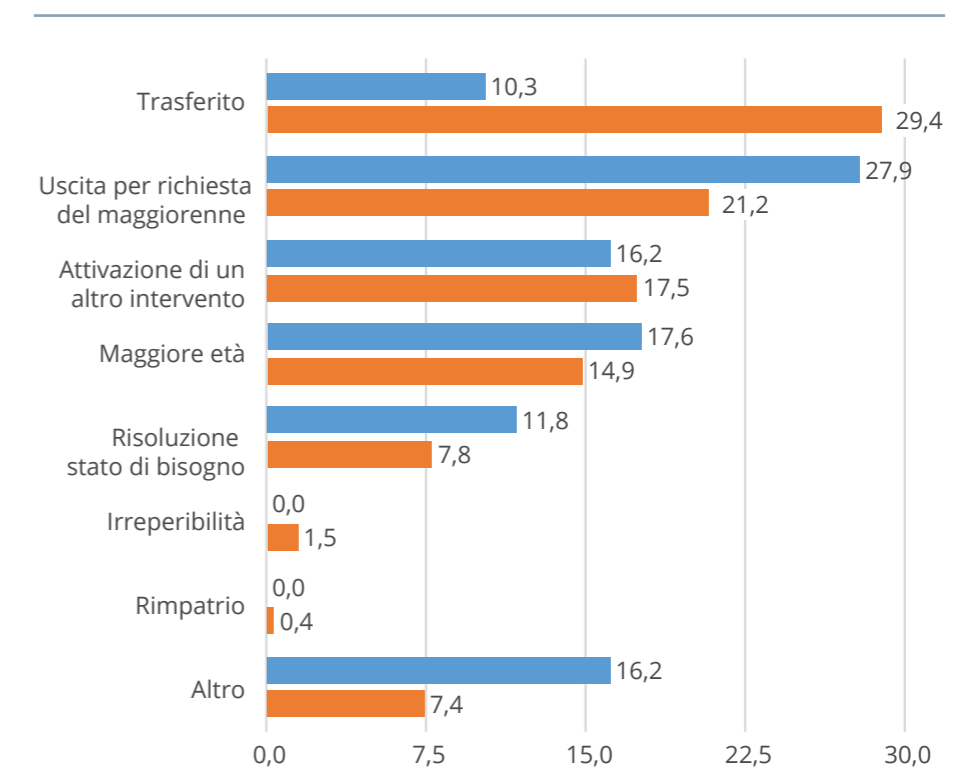
Tabella 5
Ragazze e ragazzi di 18-21 anni presenti e dimessi dalle strutture residenziali secondo i motivi principali dell'inserimento in struttura per cittadinanza, anno 2021

Motivo principale di ingresso	presenti al 31/12		dimessi nel 2021	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Minore straniero non accompagnato	0,0	77,7	0,0	83,6
Problemi comportamentali del minore	15,4	1,9	20,8	0,4
Problemi relazionali con la famiglia	11,5	1,9	13,9	1,1
Problemi economici della famiglia	2,6	3,8	0,0	0,0
Abbandono del minore	5,1	1,4	1,4	1,1
Conflittualità intrafamiliare	6,4	0,9	5,6	1,5
Incapacità educativa dei genitori	9,0	0,0	5,6	0,7
Problemi di dipendenza dei genitori	5,1	0,9	5,6	0,0
Coinvolti in procedure penali o in custodia alternativa	5,1	0,0	9,7	2,9
Trascuratezza/patologia delle cure	6,4	0,0	1,4	0,4
Problemi con la famiglia adottiva	5,1	0,0	5,6	0,0
Problemi con la famiglia affidataria	5,1	0,0	5,6	0,4
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori	5,1	0,0	2,8	0,4
Maltrattamento fisico sul minore	1,3	0,9	6,9	0,0
Problemi abitativi della famiglia	3,8	0,0	4,2	1,1
Violenza assistita	0,0	1,4	0,0	0,0
Abuso sessuale del minore	2,6	0,0	1,4	0,0
Decesso di uno o di entrambi i genitori	1,3	0,0	1,4	0,4
Problemi di salute fisici/psichici del minore	1,3	0,0	2,8	0,0
Problemi lavorativi della famiglia	1,3	0,0	0,0	0,4
Gestante o madre minore	0,0	0,0	1,4	0,0
Maltrattamento psicologico sul minore	0,0	0,0	1,4	0,0
Altro	6,4	9,0	2,8	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Come giusto aspettarsi il 29% dei dimessi neomaggiorenni è reso autonomo, il 20% è entrato in un'altra struttura socioeducativa, il 13% è rientrato in famiglia di origine e il 9% ha trovato sistemazione in semiautonomia. Differenze sostanziali si notano nei due contingenti: se uno straniero su tre è reso autonomo e uno su cinque è inserito in comunità, per gli italiani il rientro in famiglia è la sistemazione all'uscita prevalente (39%).

Non stupisce che la motivazione principale della dimissione sia il trasferimento 25%, seguita dall'uscita per richiesta della ragazza o del ragazzo (23%) e dalla permanenza conclusa per attivazione di un altro servizio (17%). Interessante rilevare che il 15% dei dimessi trova la motivazione della dimissione nel raggiungimento della maggiore età, questo apre la strada a un discorso più ampio che coinvolge i cosiddetti care leavers e agli interventi che li riguardano. Significativo anche che la risoluzione dello stato di bisogno si rileva nel solo 9% dei dimessi neomaggiorenni.

Figura 12
Ragazze e ragazzi di 18-21 anni dimessi dalle strutture residenziali secondo il motivo di dimissione dalla struttura per cittadinanza, anno 2021



Di pari passo il soggetto che ha concorso alla decisione della dimissione vede al primo posto nel 65% delle uscite il servizio sociale, in accordo con la struttura (55%) e lo stesso maggiorenne (37%). La famiglia in generale è poco coinvolta (6% degli italiani e 2% degli stranieri) così come il tutore (4% degli stranieri e nessun italiano).

I DATI RACCOLTI PER LA PROCURA MINORILE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE



Grazie alla già citata collaborazione con la Procura minorile di Firenze, è stata implementata una scheda che risponde alle richieste della procura stessa per conoscere il percorso degli ospiti nei due semestri di ogni anno all'interno della struttura. Ogni responsabile è tenuto per legge a inviare le schede di tutti i minori di età che nell'arco del semestre hanno soggiornato, anche solo una notte, nella struttura da lui gestita. Oltre alle informazioni già presenti che rispondono anche al questionario Istat sono state inserite nel sistema informativo ASMI alcune variabili specifiche che riguardano l'ingresso del minore in struttura. Nello specifico: i provvedimenti emanati dall'Autorità giudiziaria. Due ospiti su tre risultano avere almeno un provvedimento a loro carico, con differenze importanti a seconda della cittadinanza dell'accolto: il 78% degli italiani minorenni presenti a fine anno ha un provvedimento a proprio carico, a fronte dell'80% degli stranieri e del solo 23% dei Msna.

Questo è ben spiegato se si analizza l'altra nuova variabile di interesse della procura: il titolo di collocamento con il quale la bambina, il bambino, la ragazza o il ragazzo sono entrati in struttura. Il collocamento di minore straniero non accompagnato riguarda il 96% dei Msna presenti a fine anno, che quindi non prevede di per sé un provvedimento a carico dell'accolto. Un italiano su due e uno straniero su due, al netto dei Msna, ha invece un collocamento per decadenza o limitazione della responsabilità genitoriale (*ex art. 330 e ss., codice civile*); questo rispecchia molto quanto precedentemente detto sul motivo di ingresso in struttura. Per entrambe queste due coorti anche il provvedimento di urgenza *ex art. 403, codice civile*, ha percentuali significative (13% gli italiani e 18% gli stranieri). Il 22% degli italiani è accolto poi a seguito di un collocamento consensuale: la metà avviato da meno di 24 mesi, l'altra metà da più di 24 mesi e quindi con decreto prorogato. Residuale invece la parte di coloro che sono collocati a seguito di una procedura penale (2%), per emergenza abitativa (2%) o su richiesta della madre con il proprio figlio (3%). Così come quei minori di età con collocamento giudiziale amministrativo *ex art. 25 regio decreto 1404/34* (2%).

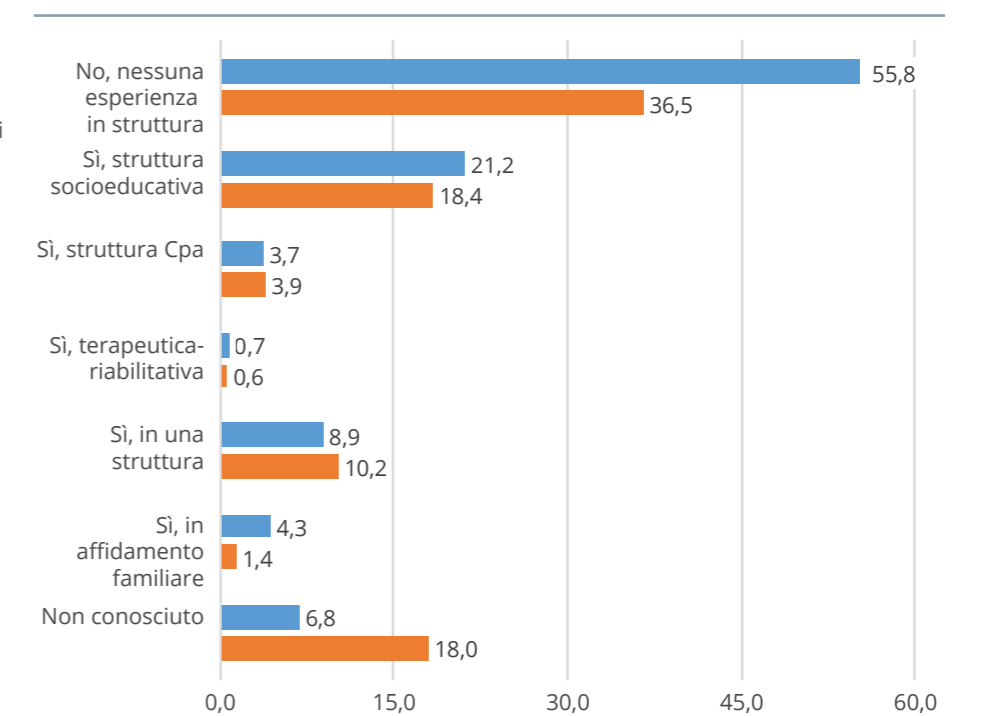
Tabella 6
Bambine, bambini, ragazze, ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il titolo di collocamento per cittadinanza e genere, al 31 dicembre 2021

Titolo di collocamento	Genere		Cittadinanza		Msna	Totale
	maschi	femmine	Italiani	Stranieri		
Consensuale (avviato da meno di 24 mesi)	6,4	8,3	11,0	8,2	0,4	7,1
Consensuale (avviato da più di 24 mesi)	6,4	9,1	11,2	9,3	0,4	7,3
Provvedimento di urgenza <i>ex art. 403 cc</i>	6,2	17,0	12,6	17,5	2,6	9,8
Giudiziale amministrativo <i>ex art. 25 regio decreto 1404/34</i>	1,9	1,9	3,0	2,1	0,0	1,9
Collocamento a seguito di procedura penale per misura cautelare	1,5	0,4	0,9	5,2	0,0	1,1
Collocamento a seguito di procedura penale per misura alternativa (tribunale di sorveglianza)	0,4	0,0	0,2	1,0	0,0	0,3
Collocamento a seguito di procedura penale per messa alla prova	0,4	0,0	0,2	0,0	0,4	0,3
Giudiziale civile per decadenza o limitazione della responsabilità genitoriale <i>ex art. 330 e ss. cc</i>	24,0	56,2	53,4	47,4	0,0	34,8
Collocamento di minore straniero non accompagnato	49,0	0,0	0,5	2,1	96,2	32,6
Collocato per emergenza abitativa	1,3	2,6	2,3	4,1	0,0	1,8
Collocamento in urgenza su richiesta della madre (con bambino)	2,5	4,5	4,7	3,1	0,0	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Un altro punto di grande attenzione da parte sia della procura che del tribunale per i minorenni è il periodo di permanenza in struttura. È stata introdotta, per coloro che hanno avuto una precedente esperienza di allontanamento, la prima data di collocamento in struttura, così da poter capire da quanto tempo la bambina, il bambino, la ragazza o il ragazzo sono nel sistema di accoglienza.

Il 56% dei presenti minorenni a fine anno è alla prima esperienza in struttura, incidenza che scende al 37% dei dimessi nell'anno. Il passaggio precedente è stato per lo più in un'altra struttura socioeducativa o in un centro di prima accoglienza (Cpa). Residuali coloro che sono passati da una struttura terapeutico-riabilitativa (sotto l'1%) così come pochi vengono da un affidamento familiare (4% dei presenti e 1% dei dimessi). Non si rilevano differenze importanti a seconda della cittadinanza dell'accolto.

Figura 13
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali secondo la precedente esperienza di allontanamento, anno 2021

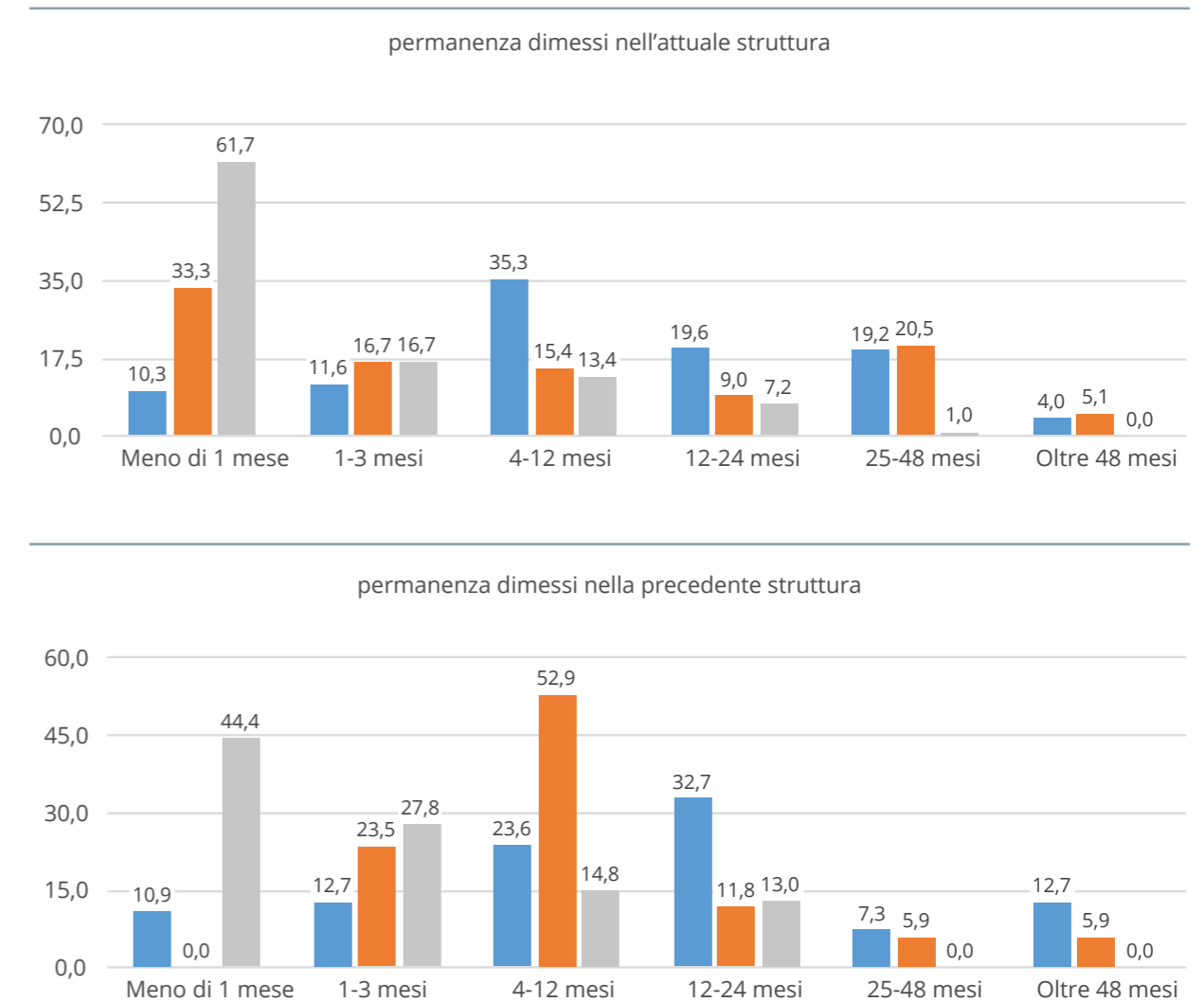
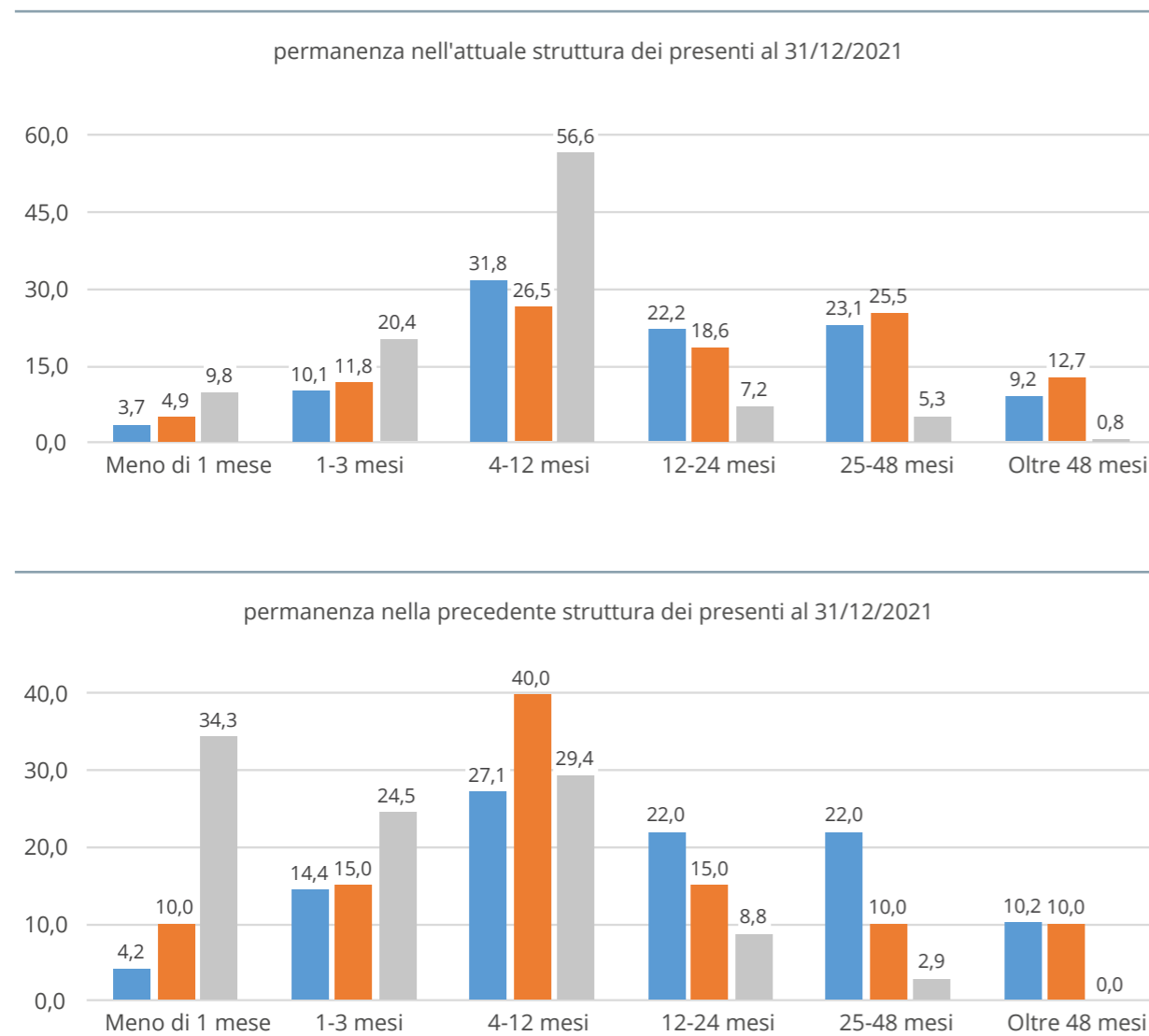


Discorso diverso se si analizza il periodo di permanenza in struttura, che risulta fortemente condizionato dalla cittadinanza del minorenne accolto. I Msna presenti o dimessi nell'anno hanno permanenze brevi sia nell'attuale struttura che nella precedente. La percentuale di una loro accoglienza per meno di un mese tocca addirittura quota 62% nei dimessi nell'anno.

Figura 14
Bambine, bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti e dimessi dalle strutture residenziali secondo la permanenza nella precedente e attuale struttura, anno 2021

Italiani
Stranieri
Msna

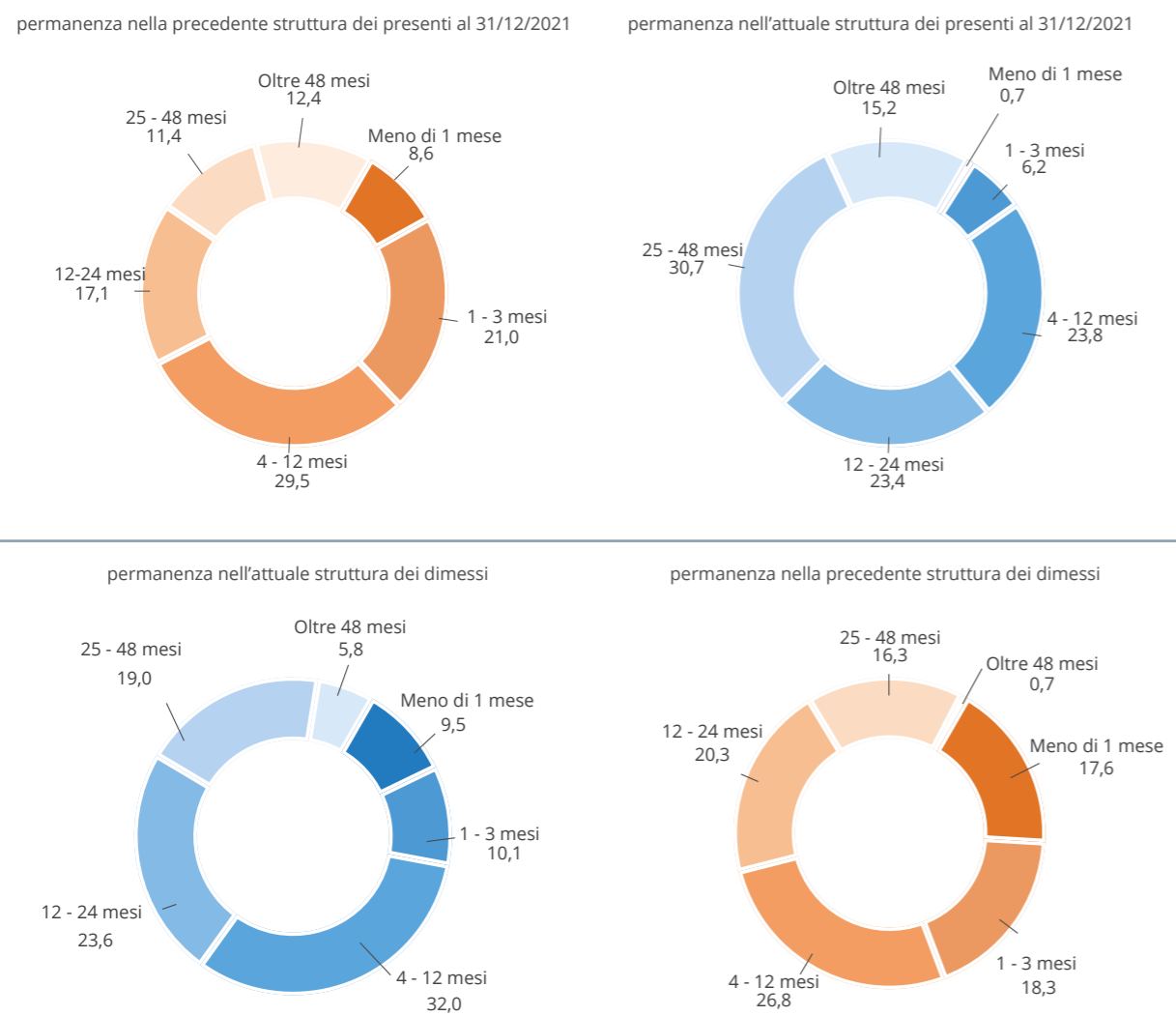
Gli italiani invece risultano avere permanenze medie più lunghe, sia che si guardi nell'attuale struttura che nella precedente: sono presenti da più di un anno il 22% degli italiani (sia nella precedente che nell'attuale struttura), stessa percentuale per coloro che sono presenti da 24 a 48 mesi (23% nell'attuale struttura e 22% nella precedente), mentre il 9% presente da più di 48 mesi nell'attuale struttura e il 10% nella precedente.



I neomaggiorenni che non hanno avuto una precedente esperienza di allontanamento familiare scendono al 43% dei presenti e al 33% dei dimessi. Anche in questo caso per lo più sono stati accolti in strutture socioeducative (42% degli italiani e 19% degli stranieri presenti a fine anno e circa il 30% di entrambi i contingenti nei dimessi). Per gli italiani si registra anche un 14% dei presenti e l'11% dei dimessi che ha avuto un affidamento familiare precedente all'inserimento in struttura. Data l'età dei ragazzi e delle ragazze e l'ingresso in minore età, le permanenze dei neomaggiorenni si allungano, e ciò avviene sia nella precedente che nell'attuale struttura. Un quarto delle ragazze e dei ragazzi è o è stato in struttura da un periodo compreso tra i 4 e i 12 mesi, percentuali tra il 17% e il 27% per coloro che sono ospitati da 1 a 2 anni, mentre si va dall'11% al 30% per coloro che sono in struttura da 2-4 anni.

Figura 15 Ragazze e ragazzi di 18-21 anni presenti e dimessi dalle strutture residenziali secondo la permanenza nella precedente e attuale struttura, anno 2021

Le permanenze oltre i 4 anni si riducono notevolmente per i dimessi (6% per l'attuale struttura e 1% per la precedente) mentre restano più significative per i presenti a fine anno (15% nella struttura attuale e 12% nella precedente).



Queste lunghe permanenze, unite alla sistemazione all'uscita, suscitano l'interrogativo lecito sul futuro di questi ragazzi e di queste ragazze e aprono a un approfondimento sui bisogni che essi possono avere una volta usciti dal sistema di accoglienza, motivo per cui l'attenzione su di loro deve rimanere alta.

ISBN 978-88-6374-100-1